QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Domenica 31 Luglio 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	32 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	72 —	8 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	81 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30.50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) – ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 182

La Calabria rinnovata dal Fascismo

acclama esultante il Re vittorioso

Visite del Re

Oggi Sua Maestà il Re è in Calabria. Non è la Calabria elettorale; non la Calabria del solito Mezzogiorno, di cui ci si ricordava ad intermittenze per inchieste, per rammarichi, per cerimonie più o meno parlamentari; non la Calabria ricordata soltanto al triste richiamo delle sciagure. E' la Calabria fascista, la Calabria che nel regime ritrova la sua sana e fiera volontà.

Intendiamoci: qui non si fa tanto questione di vecchio mondo buttato giù dagli altari elettorali, o di vecchie clientele locali stroncate dal licenziamento dei consigli comunali e provinciali: e dall'altra parte di tesserati numerati e allineati. No. Questo c'è, ma non è tutto, e non è il principale. La Calabria fascista è la Calabria di una popolazione rispettosa delle tradizioni e delle gerarchie, laboriosa e industre, devotissima alla Patria e alla Religione; obbediente all'idea dello Stato; intelligente e tenace; la quale, dopo essere stata sottoposta alle esperienze dell'elettoralismo corruttore e ritardatore; dopo essere stata considerata, attraverso questa deformazione di cosiddetta civiltà, una specie di anticipazione africana secondo i pregiudizi del positivismo socialista e del tristo regionalismo turatiano; può offrire invece, intatte e feconde, al Fascismo, tutte le sue buone virtù di razza, in un regime che è appunto espressione di razza.

La Calabria virile, scarsamente dotata nell'abbandono che suggeriva il triste esodo dell'emigrazione, è richiamata in vita dal Fascismo, che ha abolito i tristi partiti locali, dove il beghismo meridionale trovava purtroppo ragioni di infinito logorio e di cupe bassezze; ma ha cominciato a ricostituire le condizioni di una vera libertà: le condizioni di una più alta vita sociale, in cui la razza trovi salute. Sono condizioni di pietra: acquedotti, bonifiche, case, scuole, ospedali, sistemi di irradiazione di energia elettrica.

Sono aboliti i consigli comunali e provinciali; sono decadute e ancora più dovranno decadere tirannie locali, anche e soprattutto se camuffate del Littorio; ma ci sono i Provveditorati alle Opere.

Questa è la Calabria, che il Sottosegretario Bianchi, Quadrumviro, che i rappresentanti della Calabria dell'avvenire, possono mostrare alla Maestà del Re. Degna cioè, nel Fascismo e per il Fascismo, del destino della Monarchia: degna del Re di Peschiera, di Vittorio Veneto, della Marcia su Roma.

Vent'anni dopo

COSENZA, 30.

« Viva il Re soldato! », « Viva il Re vittorioso! », « Viva il Re fascista! » *sono le tre scritte che il Sovrano leggerà migliaia e migliaia di volte giungendo a Cosenza, attraversando la città, salendo verso il cuore della Sila silenziosa e solenne e ridiscendendone per l'opposto versante per proseguire poi per Catanzaro.*

Il triplice saluto appare assai significativo, esso rievoca il ricordo della guerra durante la quale il Re soldato ebbe molte occasioni di incontrarsi coi forti figli della Calabria che diede un fortissimo eroico contingente ai reggimenti alpini.

Esso rivela anche lo spirito di queste popolazioni che sono veramente — con ardore sereno, con semplicità e piena consapevolezza — fascistissime. Ma insieme al saluto vibrante ed espresso nelle scritte, insieme all'invocazione che si legge a lettere cubitali sul frontale del Duomo: « Dio protegga il Re e la Casa Savoia », *il Sovrano intenderà chiaramente nel tumulto delle acclamazioni salire dal cuore delle folle verso il suo cuore il grido di riconoscenza per ciò che egli fece nei giorni tragici e tristissimi del terremoto del 1905. Allora il Re venne a Cosenza che lo ospitò per poche ore dovendo Egli proseguire per le zone devastate; ma il ricordo di quella brevissima apparizione e dell'opera di lui nei luoghi colpiti è rimasto indelebilmente impresso nel cuore dei calabresi. Deve dirsi di più: l'odierna visita del Re ha un significato importantissimo per questa regione poichè è strettamente collegata alla soluzione di un problema morale e economico cui la Calabria non può non tenere enormemente; il problema cioè della sua piena resurrezione che potrà dirsi per tre quarti risolto quando il fascismo che governa la Calabria con particolare amore e profonda saggezza sarà riuscito a valorizzare compiutamente quel prodigio di bellezza e di ricchezza che si chiama la Sila.*

Ma di ciò diremo poi; bastino intanto questi accenni a far comprendere appieno l'esultanza delle popolazioni calabresi nell'accogliere il Re che ritorna oggi fra di loro dopo un'assenza di oltre venti anni.

POMPEI

L'arrivo del Sovrano

COSENZA, 30 — Ad attendere S. M. il Re, oltre a S. E. Michele Bianchi, si trovano alla stazione numerose autorità tra cui il Prefetto comm. Guerresi, il podestà on. Arnoni, il segretario Federale Molinari, in rappresentanza del Segretario Generale del Partito S. E. Turati, il Generale Rolandi Ricci, comandante di divisione.

Alle ore nove precise arriva il treno reale, le musiche intonano la Marcia Reale, mentre una compagnia del 20.o Fanteria con la gloriosa bandiera del Reggimento, rende gli onori. Il sovrano appena disceso dal treno, passa in rivista il reparto di onore, e dopo la presentazione delle autorità, esce sul piazzale esterno della stazione. Al suo apparire le musiche ivi radunate intuonano la Marcia Reale, mentre la folla enorme che gremisce la piazza vastissima scoppia in applausi ed entusiastiche acclamazioni.

Il Re risponde con ripetuti saluti alla vibrante dimostrazione che si prolunga per vari minuti con intensità sempre maggiore, e poscia sale in automobile: nella stessa macchina prendono posto S. E. Bianchi alla sinistra del Sovrano, il Podestà on. Arnoni ed il generale Asinari di Bernezzo. In altre automobili prendono posto le personalità al seguito del Sovrano, e cioè il conte Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa; il conte Suardi, Maestro di Cerimonie, e gli aiutanti di campo colonnello Amico, Conte di Meano, e tenente colonnello Rossi, nonchè il questore di Cosenza comm. Falqui, il segretario federale Molinari, altre autorità fasciste, e vari ufficiali generali. Il corteo delle automobili si mette lentamente in moto dirigendosi al Palazzo della Prefettura. Lungo le vie e le piazze attraversate dall'automobile reale, una folla strabocchevole, trattenuta a stento da cordoni di truppa tributa al Sovrano nuove dimostrazioni di delirante entusiasmo. Dai balconi gremiti di signore e signorine applaudenti vengono lanciati moltissimi fiori, cosicchè in breve l'automobile che reca il Sovrano ne è letteralmente coperto. S. M. il Re evidentemente compiaciuto per la grandiosa dimostrazione di affettuoso omaggio sorride e saluta militarmente. In vari punti l'automobile passa sotto bellissimi festoni che recano scritte inneggianti al Primo Soldato d'Italia, mentre dappertutto sono striscioni multicolori che inneggiano al Re fascista, al Duce e a S. E. Bianchi.

Accoglienze entusiastiche

Nella Piazza della Prefettura sono adunati tutti gli iscritti alle organizzazioni politiche sindacali e fasciste, della Provincia, un'altra immensa folla; si tratta di circa sessantamila persone che con una voce sola manifestano all'amato Sovrano tutta la loro devozione e tutto il loro affetto. Davanti alla Prefettura signore e signorine dell'aristocrazia cosentina rendono omaggio al Re il quale, sale quindi nel Palazzo e ne visita i vari saloni, che sono riccamente addobbati.

Intanto la popolazione tutta, con applausi vivissimi, chiede che il Re si affacci al balcone e il Sovrano, cedendo alle insistenti, ininterrotte acclamazioni si affaccia per tre volte, al balcone centrale dell'edificio, che è coperto da un tappeto di damasco rosso, ricamato in oro e reca lo stemma reale. L'entusiasmo della folla diventa frenetico, i cappelli vengono agitati in segno di saluto, gli evviva al Re ed a Casa Savoia coprono il suono delle musiche. Insieme al Sovrano erano affacciati al balcone, il podestà on. Arnoni, e S. E. Bianchi, cui il Re esprime il suo compiacimento per la superba manifestazione della città di Cosenza. Dopo aver ringraziato ripetutamente la folla sorridendo e salutando militarmente, il Re rientra nel salone celeste ove il prefetto gli presenta tutte le principali autorità, fra cui l'arcivescovo mons. Trussoni, l'on. Maraviglia in tenuta di caporale d'onore della Milizia, l'on. Nunziante, presidente della Società dei Laghi Silani, e l'on. Joele presidente del Comitato per l'estate silana.

Il saluto di Cosenza

Durante il ricevimento delle autorità in Prefettura S. M. il Re si intrattiene affabilmente con le principali personalità rivolgendo cordiali parole a varii mutilati di guerra e decorati al valore nonchè al segretario Federale comm. Molinari. Terminate le presentazioni il Sovrano risale in automobile e fatto sempre segno ad acclamazioni ed a lancio di fiori, si reca nella nuova vastissima piazza del Littorio ove viene accolto con entusiasmo delirante da una immensa folla. S. M. il Re presenzia alla cerimonia della muratura di una lapide a ricordo dell'Augusta visita e dell'inizio dei lavori di sistemazione della piazza stessa e quindi dopo la benedizione fatta dall'arcivescovo mons. Trussoni, seguito sempre dalle più alte autorità, prende posto in un palco appositamente eretto. Subito dopo il Podestà on. Arnoni rivolge, a nome della città di Cosenza il seguente saluto al Sovrano:

« Maestà! Mi sia concesso l'onore di prendere la parola a nome della città di Cosenza e di rendermi interprete dei sentimenti e dell'animo dei miei concittadini nel presentare alla Maestà Vostra l'omaggio commosso e reverente di questo popolo fedele che nutre per l'Augusta Vostra Casa l'affetto più puro e profondo ed una devozione che non ha confini.

La Maestà Vostra, volle venire un'altra volta da noi nello infausto settembre del 1905 immediatamente dopo il flagello del terremoto apportatore di rovine e di lutti. Queste popolazioni, alle quali Vostra Maestà si degnò rivolgere auguste parole di pietà e di conforto, vi acclamarono in mestizia nel loro dolore, ma con animo ricolmo di gratitudine e di riconoscenza. Oggi dopo la immane guerra e la grande vittoria che dettero alla Patria nostra i naturali ed inviolabili confini, le stesse popolazioni rinnovate nella loro coscienza e nel loro spirito, ritemprate in un tenace e fecondo lavoro acclamano alla Maestà Vostra liete e festose in delirio ed entusiasmo; popolazioni che mai sono state esultanti come oggi, per la particolare grazia loro concessa di trovarsi al cospetto dell'adorato Sovrano, il loro idolo maggiore, che sempre condivise col popolo amato, le ansie, i dolori e le gioie della Nazione.

L'on. Arnoni continua ricordando, come finalmente da cinque anni il Mezzogiorno tutto e la Calabria specialmente vede la risoluzione dei propri secolari bisogni iniziata e condotta con sorprendente rapidità per volontà del Sovrano e per opera di Colui cui al Re piacque affidare il Governo del Paese.

« Nella nostra Calabria, aggiunge l'on. Arnoni, la rinascita delle zone distrutte dai torrenti, la costruzione di strade, edifici scolastici e popolari, acquedotti ed altre opere igieniche, la bonifica di diecine di migliaia di ettari paludosi, infestati dalla malaria, la sistemazione dei corsi di acqua, la formazione degli imponenti laghi silani con una fantastica produzione di energia elettrica, costituiscono una tale ingente mole di lavori, una tale fonte di benessere e di ricchezza ed un tale soffio potente e rigeneratore, che queste popolazioni sentono l'imperioso dovere di togliere un inno di gioia e di gratitudine alla presenza Augusta della Maestà Vostra.

Questi, o Sire, sono i sentimenti del popolo festante della Calabria che ha avuto ed ha sempre in sommo grado il culto della patria e che con profonda reverenza davanti entusiasmo, con un'anima sola, vi acclama e vi benedice inchinandosi con profonda reverenza davanti alla Maestà del suo Re e volgendo il più affettuoso pensiero anche alla Augusta Maestà della Regina, a S. A. R. il Principe di Piemonte, ed agli altri principi di Casa Savoia simbolo sublime dell'Unità e della grandezza della Patria, baluardo incrollabile della nuova Italia che sotto il vostro regno procede maestosa potente e sicura per la via di più grandi destini ».

Terminato il discorso del Podestà col quale il Sovrano si felicita, S. M. il Re si reca, a visitare il nuovo quartiere delle case popolari sorto per volontà tenace di S. E. Bianchi.

Quando l'automobile reale giunge alle case popolari una piccola fanciulla staccatasi dalla enorme folla plaudente, assiepata dietro i cordoni ha offerto al Sovrano un magnifico fascio di fiori. Terminata la visita al quartiere, S. M. il Re si è recato alla stazione per proseguire per Catanzaro.

Al momento della partenza del treno reale una nuova manifestazione di affettuoso entusiasmo saluta il Sovrano ed il treno si mette in moto mentre le acclamazioni e gli evviva si prolungano intensamente.

La febbrile attesa a Catanzaro

CATANZARO, 30. — Tra poco il Re sarà fra noi, e l'attesa diventa febbrile. Lo schieramento della truppa si è iniziato poco dopo mezzogiorno e alle 15 sono stati sbarrati tutti gli sbocchi delle vie sul Corso V. E.

Dietro i cordoni hanno a mano a mano preso posto tutti i fasci della Provincia e le Sezioni Combattenti e Mutilati, disposti su tre file lungo tutto il Corso V. E. da Piazza Indipendenza a Via Bellavista. Il Fascio del Capoluogo occupa tutta la parte orientale di P. Grimaldi di fronte ai Combattenti e Mutilati di Catanzaro.

Piazza Galluppi offre uno spettacolo davvero superbo. I prospetti delle case sono ornati di festoni, di bandiere, di damaschi.

Il Re giungerà alle 17.25 alla Stazione. Sarà ricevuto dal Podestà, dal Prefetto della Provincia, dal S. E. Michele Bianchi, dal generale comandante la Divisione militare, dal Questore della Provincia, dal Cerimoniere di Corte Conte Suardi, dal Console della Milizia, dal colonnello comandante la Leg. dei RR. CC. e dal segretario federale del Partito e dal Presidente la Deputazione Provinciale.

Il corteo Reale attraverserà la parte inferiore del Corso V. E. e si fermerà alle ore 17.45 davanti al Palazzo Provinciale.

Nel salone della Provincia saranno presentate al Sovrano le Autorità suddivise in quattordici gruppi.

Generale pessimismo sulla sorte della Conferenza navale

LONDRA, 30.

(Engely). — *Ieri sera il Gabinetto si è riunito di urgenza. Secondo il corrispondente parlamentare del* Daily Telegraph *è molto probabile che un'altra riunione del Gabinetto abbia luogo martedì e cioè dopo la seduta plenaria di lunedì a Ginevra.*

*Stando ad un telegramma dell'*Agenzia Exchange *riportato dal* Daily Express, *il presidente Coolidge ha dichiarato che gli Stati Uniti non possono accettare le proposte della Gran Bretagna giacchè queste porterebbero di conseguenza a flotte più grandi di quelle attualmente esistenti.*

Coolidge ha aggiunto che un compromesso è possibile ma non sulla base proposta dalla Gran Bretagna.

I giornali inglesi per altro sono praticamente unanimi nel dichiarare che le proposte britanniche sono il limite massimo cui la Gran Bretagna possa spingersi.

Il pessimismo è generale.

L'impressione dello scacco

PARIGI, 30.

(Scardaoni) — *La Conferenza navale di Ginevra, secondo le ultime notizie, è entrata nello stadio minore. L'ironico ottimismo di ieri cede oggi il campo ad una sensazione di preoccupazione generale.*

Negli ambienti americani ufficiosi di Ginevra si sostiene le probabilità dello scacco con 75 punti contro 25. La tensione degli spiriti ed il nervosismo sono saliti, nelle ultime ore, al massimo grado e tutti aspettano ansiosamente la giornata di lunedì la quale dovrà mettere fine in un modo o in un altro ad una situazione già troppo ingarbugliata e che si trascina ormai da troppo tempo.

Se vogliamo cogliere qualche impressione generale sull'attuale avvenimento di Ginevra, la cui importanza già ha finito per varie ragioni col superare l'aspettative, ci sembra sia alquanto diffusa l'opinione che basterebbero soltanto due o tre conferenze del genere per il disarmo per provocare le probabilità delle più spaventose catastrofi.

Che debbono dire i piccoli Stati, più o meno ben inquadrati nella organizzazione ginevrina dinanzi a questo spettacolo offerto dalle massime potenze navali del mondo in fiero contrasto tra loro per ragioni di egemonia?

Infatti non si fa più questione di una formula pacifica che dia a tutti l'illusione dell'accordo; questa formula potrebbe benissimo essere trovata alla base delle proposte inglesi comunicateci ieri.

Quello che preoccupa tutti in questo momento è il fatto che al punto in cui si trovano le cose, nemmeno una formula di compromesso potrà dissipare l'impressione dello scacco e peggio ancora della sensazione che ha dato questa prima precisa dimostrazione dell'antagonismo navale tra Inghilterra ed America.

Un promemoria americano

Mentre perciò si attende con impazienza la risposta di Washington alle proposte inglesi che saranno discusse nella seduta plenaria di lunedì prossimo, appare alquanto sintomatico un pro-memoria che ieri sera è stato consegnato con una certa segretezza dalla delegazione americana a quella inglese. Tale documento che è stato trasmesso immediatamente a Londra dove ha provocato una riunione di urgenza del Consiglio dei Ministri, contiene alcune indicazioni e chiarificazioni di politica generale.

*Secondo il corrispondente ginevrino dell'*Information, *il contenuto del pro-memoria americano sarebbe presso a poco il seguente:*

« L'America e l'Inghilterra si sono divise, questo è vero, ma le loro tesi sono ugualmente rispettabili e degne di essere difese. Esistono tuttavia alcuni punti sui quali noi non abbiamo delle divergenze. Questi ultimi potrebbero formare la base di una convenzione. Niente ci impedisce di ammettere il principio che sia la tesi americana come quella britannica hanno molto valore. Noi le opponiamo l'una all'altra semplicemente per il momento. Noi non ne scegliamo alcuna nell'istesso modo che non rinunciamo nè all'una nè all'altra. Soltanto dobbiamo chiedere una clausola di salvaguardia la quale ci garantirà che in caso di complicazioni eccezionali l'uno o l'altro dei firmatari potrà riprendere la sua libertà fino al 1931. Un leale modus vivendi ci dovrebbe bastare. Da oggi fino a quel giorno ciascuno di noi avrà tempo di riflettere. Intanto il compromesso che noi non abbiamo potuto perfezionare a Ginevra, avrà il modo di maturarsi.

L'Agenzia Reuter *riceve da Washington: « Le proposte fatte ieri dalla delegazione inglese a Ginevra, sono state studiate stamane al dipartimento di Stato dal signor Kellog e dal signor Wilbur, segretario della marina, oltre che dal capo delle operazioni navali e di molti alti ufficiali di marina. Nessuna dichiarazione è stata fatta dal dipartimento di Stato. Una conferenza ha avuto luogo subito dopo per discutere solamente le obbiezioni che il governo di Washington deve formulare contro le proposte inglesi.*

La decisione a lunedì?

GINEVRA, 30.

Dopo la comunicazione delle proposte britanniche fatta ieri alla Conferenza del disarmo navale, prevale in alcuni ambienti della Conferenza — e specie in quelli americani — un senso di pessimismo circa la possibilità di concludere l'accordo.

Le Delegazioni americana e giapponese hanno chiesto fino da ieri istruzioni ai loro Governi, istruzioni che sono attese. Non è pertanto da escludere che possano intervenire elementi di carattere politico per consigliare supremi tentativi per la ricerca di un qualche accordo.

La sorte della Conferenza navale sarà probabilmente decisa entro lunedì.

Gli americani fermi sulle loro posizioni

WASHINGTON, 30.

Secondo quanto si assicura dopo un primo esame gli esperti americani hanno ritenuto inaccettabile le proposte fatte dalla delegazione inglese alla conferenza di Ginevra per la limitazione degli armamenti navali.

Gli esperti hanno affermato di non aver trovato nessun motivo per modificare il primo progetto della delegazione americana nel quale quest'ultima aveva dichiarato in forma semiufficiale che considerava la proposta inglese inaccettabile prima che la delegazione britannica si fosse recata a consultare il proprio governo.

La proposta per la creazione di una nuova categoria di incrociatori di terza classe da includere nella categoria degli incrociatori vecchio tipo, è stata oggetto di varie obbiezioni da parte degli esperti americani.

La corsa agli armamenti
nei commenti francesi

PARIGI, 30.

L'*Echo de Paris* scrive che la Conferenza navale di Ginevra la quale minaccia di scatenare una nuova corsa agli armamenti suscitando presso il popolo americano il desiderio di una forte marina, dovrebbe almeno attenuare le conseguenze del suo insuccesso, eliminando questa causa di acceleramento. Pertinax aggiunge che nel campo inglese si sa ciò che occorre all'Inghilterra mentre il campo americano si trova di fronte alla difficoltà di fare una precisazione che dipende da un complesso di prestigio o di rivalità. Pertinax conclude affermando che è molto dubbio che si possa mascherare il fallimento della Conferenza e che al momento attuale non è facile valutare la portata internazionale di un tal fatto.

L'*Excelsior* mettendo in rilievo i risultati dei lavori della Conferenza navale dice che essa non può ora terminare se non con un considerevole aumento degli armamenti.

L'*Homme Libre* scrive che se la Conferenza fallirà, il Presidente Coolidge non avrà ottenuto che un aggravamento della rivalità marittima americana.

Gli ideali pacifisti sono utopia
dice "La Nacion„

MADRID, 29.

Il giornale *La Nacion* occupandosi della Conferenza del disarmo navale attualmente riunita a Ginevra dichiara che chiunque ne segua i lavori constaterà come gli ideali pacifisti non sono altro che delle utopie. Il disarmo non potrà effettuarsi che tenendo conto dei propositi di ogni paese di non più costituire un pericolo per il suo rivale. Senza un potere coattivo universalmente accettato, indipendente dalle autorità di ogni nazione e che sia obbligato alla suprema difesa dell'ideale comune non potrà essere evitata la minaccia di nuove guerre. Siamo convinti — prosegue il giornale — che i fatti dimostreranno la importanza della proposta concernente la pace che abbiamo recentemente pubblicata. Il cammino finora seguito non conduce allo scopo desiderato; occorre innanzi tutto un accordo universale con una garanzia effettiva tradotta in uno istrumento di forza che possa coesistere con l'ideale del disarmo.

Le relazioni tra Mosca
e il governo di Nanking

LONDRA, 29.

(Engely) *La notizia giunta in Londra, e che cioè il Governo dei Soviety pur disapprovando la politica interna di Chiang Kai-shek ha intenzione di stabilire con questo relazioni ufficiali in considerazione della lotta contro « l'imperialismo straniero » che il Governo di Nanking sostiene, non ha prodotto alcuno stupore nei circoli londinesi. Questi osservano che il governo di Nanking, coi suoi tentativi di applicare sugli stranieri e sui beni stranieri delle sopratasse, ha già violato i Trattati, e si deve solo al fatto che i Ministri delle varie Potenze in Pekino non sono, pel momento, capaci di arrivare ad un accordo tra di loro, se alcuna azione di carattere energico, non è stata iniziata contro il Governo di Nanking. Quanto alla Gran Bretagna, la considerazione che Chiang Kai-shek ha lottato contro il bolscevismo e contro il Governo di Hankow esercita, in qualche misura, a non insistere sull'infrazione palese dei Trattati commessa da Chiang Kai-shek. Ma è ovvio che qualora questi divenisse uno strumento nelle mani di Mosca, come, per il passato il Governo di Hankow, Londra sarebbe costretta a riconsiderare il suo atteggiamento.*

ITALIA ED EGITTO

Traffici e legami culturali

E' più che naturale che i progressi di un paese come l'Egitto ove risiedono non meno di 50.000 nostri connazionali siano seguiti dall'Italia col più vivo interessamento.

Si tratta in massima parte d'Italiani che attraverso i commerci si sono acquistati una solida posizione o addirittura fortune cospicue. Bisogna un po' distinguere fra il Cairo ed Alessandria. La diversa fisonomia delle due città ha avuto delle ripercussioni nel tipo dell'italiano immigratovi. Il Cairo, la metropoli ove l'elemento burocratico abbonda, ospita gl'italiani che preferiscono una vita tranquilla ad un'esistenza legata ad affari rischiosi. Perchè Alessandria, città portuale, ha un grande fervore di vita e gente dalle fortune rapide.

Non trascurabile è l'attività che in Egitto svolgono professionisti italiani, ingegneri specialmente. Si sa che per la sua ottima preparazione scientifica l'ingegnere italiano è uno dei più quotati nel mondo. L'ingegnere elettrotecnico poi, dati i progressi che l'Italia ha compiuto in questo campo negli ultimi anni, si trova in una posizione privilegiata. Sappiamo che Re Fuad si interessa molto ai progressi idroelettrici dell'Italia e che è sua intenzione chiedere al Governo italiano l'aiuto di tecnici nostri per colossali impianti che dovranno sorgere in Egitto. Esaurita la parte ufficiale della visita, il Sovrano visiterà alcune fra le maggiori centrali elettriche della Penisola.

Uno sguardo alle cifre date dai traffici dice subito quale importanza ha per l'industria italiana il mercato egiziano che da una parte apre le porte dell'Africa e dall'altra quelle del vicino Oriente. L'Italia esporta principalmente in Egitto tessuti e metalli lavorati; vengono dopo « pietre » e « terre », cereali, farine, legumi, droghe, ecc.

Donde l'importanza del trattato di commercio che ci lega all'Egitto e che scade nel 1930. E' un trattato assai favorevole all'Italia e ci auguriamo che la visita del Re, il quale è accompagnato dal suo Primo Ministro Saruat Pascià, contribuisca efficacemente ad intensificare ancor più i traffici e gli scambi in genere fra i due paesi, non dimenticando naturalmente — anzi essi vanno in prima linea — i legami culturali che per lunga tradizione stringono i due popoli.

g. p.

L'Inghilterra e l'Egitto

LONDRA, 29.

(Engely). *Si ha ragione di credere che le conversazioni tra Sir Austen Chamberlain e Sarwat Pascià, abbiamo portato a conclusioni soddisfacenti. Il riserbo dei circoli competenti in riguardo ai nuovi accordi tra Gran Bretagna ed Egitto si spiega riflettendo che Sarwat Pascià dovrà consultare il Gabinetto ed ottenere l'approvazione del Parlamento prima che questi accordi possano essere formulati in un Trattato. Per altro è certo che, malgrado tutte le concessioni che Londra possa aver fatto all'amor proprio del popolo egiziano, il punto di vista in rapporto alla sicurezza imperiale è rimasto inalterato.*

I turchi non trattano prestiti all'estero

ANGORA, 29.

In occasione della sua partenza per un viaggio in Europa, il Ministro delle Finanze turco Mustafà Abdoulhalik Bey dichiarò ripetutamente che egli non si sarebbe occupato in alcun modo di questioni finanziarie e che sopratutto il suo viaggio non si sarebbe affatto riferito ad un prestito a favore della Turchia. L'*Agenzia di Anatolia* dichiara quindi che sono completamente fantastiche e prive di fondamento le voci in contrario diffuse da alcuni giornali.

La ripresa dei colloqui russo-polacchi
per il regolamento dell'affare Volkow

MOSCA, 29.

In seguito al ritorno a Mosca del ministro di Polonia, Patek, sono stati ripresi i colloqui relativi al regolamento del conflitto polacco-sovietico.

Le « Isvestia » affermano che le trattative potranno condurre al risultato desiderato dalle due parti se nei circoli governativi polacchi prevarranno definitivamente i sentimenti ragionevoli che furono espressi nelle dichiarazioni fatte da Patek a Varsavia circa la necessità di prendere in considerazione i sentimenti dell'opinione pubblica sovietica relativamente all'assassinio di Voikov e circa la decisione del Presidente della Repubblica polacca il quale non ha accolto la proposta rivoltagli dal Tribunale per una riduzione della pena inflitta all'assassino.

Il palazzo dei Sovieti saltato in aria?

PARIGI, 30.

Secondo notizie che i giornali hanno da Varsavia il palazzo dei Sovieti di Leningrado sarebbe saltato in aria per una bomba.

Vi sarebbero un centinaio di morti. La notizia è impossibile controllarla in questo momento perchè pare che le comunicazioni siano state interrotte dall'autorità dei Sovieti.

Dalla stessa fonte d'informazione si ha notizia che è scoppiata la rivolta in Ucraina. A Stakvira gli insorti hanno appiccato il fuoco nel quartiere sovietico. Un funzionario sarebbe stato bruciato vivo. I ribelli avrebbero costituito un tribunale rivoluzionario che avrebbe condannato e passati per le armi 27 comunisti.

La polemica franco-tedesca
intorno a Orchies

BERLINO, 30.

(Morandi). — *Dopo la pubblicazione da parte francese dei documenti riguardanti l'incendio di Orchies, il Governo tedesco pubblica altri documenti che vogliono far ricadere la responsabilità degli atti selvaggi sopra i francesi.*

La « Germania » scrive: non è colpa dei tedeschi se si riapre la discussione sopra una brutalità della guerra. Poincaré — la guerra cerca di giustificare ancora una volta questo suo nome.

A Poincaré bisognava rispondere, ma è necessario smettere di avvelenare le relazioni tra i due popoli.

La « Voissische Zeitung » dice che non bisogna tacere; i documenti provano però che era stato deciso di incendiare Orchies prima che si sapesse qualcosa delle « brutalità compromesse. I francesi sparano contro l'auto della Croce Rossa uccidendo otto tedeschi. I francesi hanno certo lesa la convenzione di Ginevra, ciò non giustifica l'incendio della città.

Il « Vorwaerts » scrive che Poincaré ha aperto un inutile dibattito sopra Orchies.

Nel caso delle deportazioni di belgi e franco tiratori è stata una Commissione d'inchiesta del Reichstag a riaprire la piaga dando al Belgio l'occasione di difendersi.

Il Reichstag è indipendente ma se la Wilhelmstrasse avesse voluto, il Reichstag non avrebbe pubblicato le relazioni che causarono lo scambio di note al Belgio. Invece di lottare per liberare il Reno, il Governo sembra voler rendere la Repubblica solidale con la responsabilità del tempo della guerra del Governo imperiale.

Irrequietezza di partiti in Romania
La lotta fra liberali e zaranisti

BUCAREST, 30.

Il tono forte adottato dal presidente del Consiglio Bratianu nella sua risposta agli oppositori, ha determinato una viva tensione fra partiti politici, tensione però che ora da più parti si cerca di allentare.

I liberali hanno già lanciato un appello alla concordia per mezzo della stampa ufficiale. Ieri sera poi un esponente dei liberali che è il Ministro delle Finanze Vintila Bratianu, fratello del Presidente, ha fatto un discorso al Senato in nome degli interessi supremi del paese ed ha chiesto ai Nazionalzaranisti di facilitare se non una collaborazione, almeno il ristabilimento di rapporti normali fra il Governo e gli oppositori.

Vintila Bratianu ha spiegato che non la sostanza del discorso di Maniu, ma sovratutto la inopportunità di quel momento, aveva irritato il Presidente del Consiglio e lo aveva indotto a chiudere senz'altro la seduta e il rinvio della discussione politica.

L'appello per un accordo, almeno per quanto riguarda la questione della costituzione all'ordine del giorno, non è rimasto senz'eco, specialmente nell'opinione pubblica la quale chiede insistentemente la realizzazione di esso accordo, ritenuto indispensabile per la tranquillità e l'equilibrio morale del paese.

D'altronde un comunicato pubblicato dall'ufficioso liberale *Indipendence Roumaine* dichiara che il partito nazionalzaranista preciserà nella discussione sul messaggio il suo atteggiamento riguardo al nuovo ordine dinastico in modo da eliminare tutte le interpretazioni tendenziose. Il comunicato aggiunge che quando i nazionalzaranisti avranno precisato la loro posizione, le relazioni normali verranno ristabilite fra i due massimi partiti. Di più nella seduta del Comitato direttivo del partito del popolo, il gen. Averescu ha giustificato le dichiarazioni fatte in Senato con le quali ha riconosciuto la legalità dell'ordine dalla costituzione stabilito. Gli esponenti del partito, lo stesso comitato direttivo e la massa dei partecipanti, erano rimasti infatti profondamente malcontenti per quelle dichiarazioni di Averescu, che erano di natura tale da consolidare la situazione dei liberali, l'« azione dei quali era stata decisa per la caduta del gabinetto Averescu ».

Anzi il Comitato direttivo dei « Popolari » pare che avesse intenzione di chiedere le dimissioni di Averescu dalla presidenza del partito. In seguito però alle dichiarazioni che esso ha fornite, il comitato ha anche pienamente approvate le sue dichiarazioni fatte al Senato.

Importanti documenti
sottratti a Bratianu?

PARIGI, 30.

Si ha da Londra che secondo notizie ricevute dalla Romania una macchina infernale è stata scoperta negli uffici del Primo Ministro Bratianu. Il Ministro è stato d'altra parte vittima di un furto assai strano nel castello che egli possiede nelle vicinanze di Bukarest.

Pare che siano stati sottratti dei documenti di carattere politico e molto importanti.

Accordi ferroviari
greco-jugoslavi

ATENE, 30.

La Commissione greco-jugoslava ha raggiunto l'accordo circa la questione delle tariffe ferroviarie.

La morte della contessa Esterhazy

VIENNA, 30.

La contessa Antonietta Esterhazy, che rappresentava una delle personalità più spiccate dell'aristocrazia, essendo stata dama di corte e avendo anche avuto la propria casa centro della migliore società austriaca e ungherese, è morta ieri. Essa era ricchissima e aveva fama di possedere le gioie più belle e più preziose. Un paio d'anni fa una delle gioie della contessa fu rubata e il furto produsse molto chiasso; ma il gioiello non potè essere recuperato.

I VOLI TRANSATLANTICI

Dall'Oceano Pacifico a quello Australe

attraverso il Polo Sud

BOSTON, 30.

Ad alcuni giornalisti il comandante Byrd ha parlato della sua prossima spedizione al Polo.

Egli ha detto:

« Il mio scopo principale, è di servire la scienza raccogliendo gran copia di osservazioni sull'immenso territorio antartico in massima parte ancora inesplorato.

Mi accompagneranno tra gli altri un ornitologo, un istologo, un biologo, un geologo, un metereologo, e un esperto in fenomeni magnetici.

Parecchi dei coraggiosi compagni che mi hanno coadiuvato in altre spedizioni saranno pure di questa impresa.

Vi saranno Floyd Bennet, il mio pilota del Polo Nord, il tenente George Noville, e Balkem dell'equipaggio dell'America, oltre a Mubrey, Demas, Sorevson, Piersen e altri. In tutto saremo una trentina.

Una delle maggiori difficoltà sarà la grande barriera di ghiaccio; il peck dell'Antartico.

Poi stabiliremo una barriera di depositi, probabilmente uno ogni cento miglia, oltre le due basi principali. Porteremo slitte, trattori e barelle smontabili.

Stabiliremo, se ci sarà possibile, l'ultima base a 500 miglia dal Polo; di là prenderemo il volo e lasceremo delle provvigioni per il caso che fossimo costretti a ritornarvi.

Ma cercheremo di passare dall'altra parte del globo terrestre.

L'impresa verrà tentata durante l'estate antartica, cioè tra il gennaio e il marzo ».

175 mila marchi per il primo pilota tedesco che traverserà l'Oceano

BERLINO, 30.

Un anonimo mecenate ha messo a disposizione dell'Associazione aeronautica tedesca e dell'Aero Club tedesco la somma di 100 mila marchi che deve servire di premio per il primo pilota tedesco che attraverserà l'Oceano dalla Germania all'America. Le due associazioni hanno ricevuto inoltre altri due premi per un complessivo valore di 75 mila marchi per il pilota che riesca a battere il *record* mondiale della durata.

Le condizioni del percorso sono state fissate d'accordo fra le due organizzazioni e il Ministero delle Comunicazioni. Il concetto informatore del concorso è che il premio debba servire anzitutto, non allo sport, ma a promuover efficacemente il traffico aereo intercontinentale. Tali accordi corrispondono pienamente alle direttive espresse recentemente dal Ministro delle Comunicazioni il quale affermava allora che i disagi e i pericoli che si presentano nella traversata dell'Oceano non hanno valore se non quando siano accompagnati dall'idea di promuovere un traffico regolare. Il Ministro aggiunse che perchè tali voci possano avere un decisivo valore è necessario che gli apparecchi garantiscano le possibilità di difesa sul mare come pure di poter salvare i passeggeri in caso di guasto al motore.

Le condizioni del concorso bandito tengono conto di questi principii stabilendo per il volo oceanico la possibilità di scendere a mezza strada e di fare benzina.

Il luogo di arrivo deve essere New York oppure nel raggio di 50 km. dalla città.

Gli apparecchi dovranno essere tedeschi e forniti di motore tedesco, ovvero di motori esteri che abbiano avuto licenza di fabbricazione in Germania. Per il premio di durata dovrà essere compiuto un volo di almeno quattromila chilometri.

I preparativi francesi

PARIGI, 30.

I fratelli Farman hanno deciso di continuare le prove di carico al Bourget. Givon e Coibeu hanno intenzione di intensificare i loro voli per essere pronti a partire anche in questo mese, allorchè saranno arrivati ad innalzarsi dal suolo facilmente con sette tonnellate di benzina e di olio. Essi faranno alcune prove dopo di che i serbatoi saranno ripassati rigorosamente e l'apparecchio sarà messo a punto per partire.

Breguet ha avuto ieri una intervista col Ministro del Commercio e dei Trasporti Aerei a proposito del raid transatlantico di Costes. Il costruttore ha esposto al Ministro il suo punto di vista, ma nulla è stato deciso. Bisogna attendere qualche giorno ancora per sapere se Costes sarà autorizzato a fare col suo apparecchio il volo Parigi-New York. In tutti i modi il pilota se non potrà fare la transvolata dell'Atlantico si consolerà volando in linea retta per il *record* del mondo.

Il progetto di due canadesi

TORONTO, 30.

Ai numerosi nuovi tentativi di transvolata oceanica annunciati in questi giorni deve essere aggiunto quello di due canadesi, il Capitano Maxwell, direttore dei servizi aerei del Governatorato di Ontario, e il Capitano Tully, capo pilota della pattuglia aerea dello stesso Governatorato.

Essi calcolano di partire prossimamente dalla città di Londra, nel Canadà (Governatorato di Ontario), per raggiungere con un volo diretto senza scalo Londra in Inghilterra.

L'aviatore Van Laere narra la sua caduta da settemila metri

PARIGI, 30.

« Come sono caduto da 7000 metri di altezza » è stato narrato ad un giornalista dall'aviatore Van Laere che otto giorni fa a bordo di un aeroplano da caccia precipitava da quell'eccezionale altezza salvandosi per un puro miracolo dato che il suo paracadute non si aprì che a 100 metri da terra.

Egli ha detto:

« All'altezza di 7000 metri le mie facoltà divennero sensibilissime fino a che cominciai a provare qualche sintomo di malessere corrispondente al male di montagna. Ebbi allora l'impressione che l'apparecchio si capovolgesse ed iniziasse una pericolosa discesa a vite. Dopo trenta secondi, l'apparecchio era già precipitato di oltre 800 metri. Fu in quel momento che mi risvegliai dello stordimento che mi aveva paralizzato; mi resi conto allora del pericolo gravissimo che correvo e tentai di manovrare per raddrizzarmi. Ma inutilmente. Pure vani riuscivano i miei sforzi disperati per uscire dalla carlinga perchè la forza centrifuga mi teneva incollato sul mio seggiolino. Frattanto l'apparecchio continuava a discendere come una foglia morta. Approfittando di un istante in cui l'apparecchio era completamente rovesciato rispetto al suolo con un estremo sforzo riuscii a lanciarmi nel vuoto col paracadute.

Mi trovavo in quel momento all'altezza di circa 800 metri.

Anche l'apparecchio però precipitava al disopra del mio capo con eguale velocità. Essendo mancata la scossa necessaria della fune che mi univa al paracadute l'apparecchio non poteva funzionare. Fu solo a cento metri dal suolo che con lo sforzo della disperazione riuscii ad afferrare la corda ed a dare un violento strappo che permise l'apertura del paracadute: era tempo, perchè la terra era ormai vicina.

Con una certa velocità fui allora sballottato per parecchie diecine di metri sopra una scoscendidura del terreno, fra i rami degli alberi che sporgevano in quel punto fino a quando riuscii ad abbattermi, miracolosamente incolume, su un prato ».

In quell'istante l'aviatore Van Laere, per un fenomeno che non sa spiegarsi, si sentì completamente calmo ed in ottime condizioni fisiche tanto che potè sbarazzarsi della maschera, del casco e del mantello di cuoio. Pochi istanti dopo si rese conto di aver il viso violaceo e gli occhi fuori dell'orbita, mentre il sangue gli usciva dal naso, dalla bocca e dalle orecchie.

Le persone sopraggiunte lo fecero adagiare sull'erba mentre un dottore gli apprestava le prime cure.

Un aviatore inglese muore durante le prove per la "Coppa del Re,,

LONDRA, 30.

Precipitando con un apparecchio nei pressi di Bristol, è morto il capitano aviatore Barnard, che stava compiendo un volo di prova con un apparecchio nuovo, il quale doveva correre oggi alla Coppa aerea del Re.

Il motore improvvisamente ha avuto un centinaio di esplosioni irregolari, poi ha cessato di funzionare.

L'apparecchio è disceso a vol planè fino a 35 metri, poi si è avvitato ed è precipitato bruscamente fracassandosi.

Il motore è sprofondato nel terreno. Gli soccorsi hanno tratto il capitano già morto con le gambe e la testa in pezzi.

Il capitano Barnard si era molto distinto in guerra: aveva una esperienza di volo prodigiosa: 1500 traversate da Londra a Parigi: una diecina di migliaia di passeggeri condotti sempre senza incidenti.

La squadra spagnola a Lepanto commemora i morti della grande battaglia

ATENE, 30.

Una Divisione navale spagnola composta dei cacciatorpediniere « Velasco » « Alcedo » e « Lazaga » è arrivata a Patrasso ove è stata ricevuta calorosamente. Il Ministro della Marina con un numeroso seguito, il R. Ministro d'Italia, l'Addetto Militare d'Italia, questi in qualità di Cavaliere dell'Ordine di Malta, il Capo della Missione navale britannica e l'Incaricato di affari spagnuolo marchese Pratt si sono recati a bordo di un cacciatorpediniere greco a Patrasso per salutare la squadra spagnola. Oggi la squadra spagnola, seguita dal cacciatorpediniere greco con il Ministro ellenico della Marina e le altre autorità, si è recata a Lepanto.

Tra il Capo Rhion e il Capo Antirion è stato celebrato dall'Arcivescovo cattolico di Atene un servizio funebre solenne in commemorazione dei morti nella battaglia navale di Lepanto del 7 ottobre 1571. Dopo la cerimonia religiosa il Ministro greco della Marina e il marchese Pratt hanno pronunziato elevatissimi discorsi, quindi hanno gettato in mare delle corone. Una rappresentanza dei fascisti italiani di Patrasso, che era imbarcata anch'essa sul cacciatorpediniere greco, ha lanciato, dopo il discorso dell'Incaricato di affari spagnolo, una corona in mare in memoria degli eroici morti nella gloriosa battaglia; la Corona recava un grande nastro tricolore con sopra il distintivo del Fascio e la data 29 luglio dell'anno V.

In serata le quattro navi sono giunte a Lepanto. Le autorità e gli equipaggi spagnoli, preceduti da una rappresentanza della guarnigione, si sono recati alla Cattedrale greca ove è stato celebrato un servizio funebre in suffragio dei Caduti nella battaglia di Lepanto. Quindi ha avuto luogo un solenne ricevimento al Municipio in onore delle autorità. Dopo un applaudito discorso del Sindaco il marchese Pratt ha decorato varie personalità greche tra cui i discendenti dei tre fratelli Panas che comandavano navi spagnole alla battaglia di Lepanto e che si stabilirono poi in Grecia.

Daudet, Maurras e Pujo condannati a favore del "Nouveau Siècle,,

PARIGI, 30.

Davanti al Tribunale sono state discusse due cause per due reciproche querele di diffamazioni, scambiatesi tra l'*Action Française* e il *Nouveau Siècle*.

Il gerente dell'*Action Française*, Francis Deles, i due direttori Daudet e Maurras, il redattore capo Pujo, come pure due altre persone appartenenti all'*Action Française* sono state condannate ad una multa di 2000 franchi ciascuna, e in solido a 25.000 franchi di danni e interessi verso il *Nouveau Siècle*. Allo scopo però di non far sorgere polemiche, il tribunale non ha ordinato la pubblicazione della sentenza.

Si procede contro il comunista Doriot

PARIGI, 29.

E' stata aperta una istruttoria contro il deputato comunista di Parigi Doriot per minacce contro la sicurezza dello Stato durante il suo viaggio in Cina, dove si era recato come delegato della Confederazione comunista.

Pulizia di comunisti alle officine Citroen

PARIGI, 30.

Per dieci giorni una parte delle officine della grande fabbrica di automobili « Citroen » rimarrà chiusa. Contemporaneamente a questa decisione sono state licenziate parecchie centinaia di operai il che ha provocato proteste e vivace intervento degli organizzatori comunisti, i quali si sono accaparrati già simpatie negli ambienti operai della « Citroen ». L'« Humanité » denuncia un ingegnoso metodo col quale la direzione della « Citroen » consegnando i certificati di lavoro ai licenziati, ha modo di rilevare le tendenze politiche loro; e consiglia agli operai comunisti di rifiutare il certificato di lavoro con due piccole stellette ai bordi e di pretendere invece quello su carta completamente bianca. Col primo certificato essi rischierebbero di non trovare più lavoro presso le grandi fabbriche ammesse al segreto. Evidentemente cresce il numero delle industrie che non vogliono fomentatori di disordini.

Leggete il TRAVASO

Le Fiamme cremisi milanesi agli on. L. Ferretti e M. Giampaoli

MILANO, 30. — Ieri sera le Fiamme cremisi milanesi hanno consegnato la tessera d'onore all'on. Lando Ferretti, presidente del C. O. N. I., a Mario Giampaoli segretario federale e a Rino Parenti vice segretario del Fascismo lombardo.

La cerimonia cordiale si è svolta nella sede del gruppo in via Sant'Orsola. Hanno parlato il tenente Ricci, il generale De Novelli, oratore ufficiale, che ha consegnato la tessera ai tre festeggiati. Vivamente applauditi hanno risposto gli on. Ferretti e Giampaoli. La cerimonia si è chiusa con l'invio di un telegramma di augurio all'on. Mussolini in occasione del suo compleanno.

L'inaugurazione della Casa di Riposo delle Madri dei Caduti

TORINO, 29. — E' giunto alla Casa di Riposo di Rivoli, istituita dall'Istituto pro Mutilati e Veterani, il primo gruppo di madri di caduti in guerra e di caduti fascisti.

Il primo letto della Casa di Riposo è intestato alla madre del Duce, Rosa Mussolini, ed è stato donato con l'offerta di ventimila lire, da una Camicia Nera che ha voluto serbare l'incognito.

Tutta la Bologna-Firenze elettrificata

FIRENZE, 30. — Il 21 del prossimo agosto verrà attivata la trazione elettrica della ferrovia Pistoia-Firenze. Così avremo elettrificato l'intero percorso Bologna-Firenze.

NESSUN ALLARME PER L'IMPONENTE ERUZIONE DEL VESUVIO

2 milioni di m. c. di lava in 16 ore

NAPOLI, 29. — Il Direttore dell'Osservatorio Vesuviano comunica:

« Dopo circa otto mesi di attività molto moderata il Vesuvio nella scorsa notte è entrato in una fase di violenta attività parossismale esplosiva ed effusiva. Verso la una di stamane il conetto eruttivo, che aveva raggiunto nel frattempo una altezza superiore a 100 metri con un circuito di base di circa un chilometro, si è squarciato dal lato di ponente da cima a fondo e ha dato luogo a una potente fiumana di lava incandescente che, dopo aver invaso il quadrante ovest del fondo, ha dilagato nei quadranti sud ed est seppellendo gran parte dell'alta cupola lavica del 1924, bruciando le scale di legno delle guide con cui terminava il sentiero di discesa nel cratere e travolgendo nelle sue onde ardenti gli apparecchi pluviometrici dell'Osservatorio.

Alla sua origine il torrente di lava ha una velocità di circa tre metri al secondo e una larghezza da 5 a 15 metri. La massa di lava sgorgata in 16 ore non è inferiore a circa due milioni di metri cubi. E' probabile che durante la notte la fiumana, circuendo tre quarti del cratere, raggiunga il punto più basso dell'orlo per precipitare in valle dell'Inferno, sovrapponendosi all'efflusso del 3 novembre scorso.

L'attività esplosiva è veramente spettacolosa; sono parecchie tonnellate di materiale incandescente di grosso volume che si rovesciano sui fianchi del conetto, a ogni esplosione. Il vertice del conetto è stato già smantellato per una ventina di metri di altezza, ma la distruzione continua ancora.

Per trovare un'equivalente di fortissima attività bisogna risalire al la fase parossismale del 2 gennaio 1916 durante la quale la lava effluita superò i due milioni di metri cubi. Tutto il fondo del cratere è stato stamane visitato dal personale dell'Osservatorio Vesuviano.

Lo spettacolo specialmente di notte è veramente fantasmagorico.

Questa attività non deve considerarsi minimamente allarmante; deve anzi considerarsi con animo tranquillo perchè rappresenta la scarica della eccessiva tensione dei gas che si erano accumulati nel condotto vulcanico durante i precedenti otto mesi di quasi inattività. — *Firmato:* Alessandro Malladra ».

La fase eruttiva in decrescenza?

Il comunicato del prof. Malladra sull'eruzione del Vesuvio è così eloquente che ci dispensa da qualsiasi delucidazione. Tuttavia abbiamo voluto compiere una escursione sul vulcano ove da ieri affluisce una folla enorme di stranieri giunti con la « Duilio », e dove moltissimi villeggianti dei comuni vesuviani si sono arrampicati durante la notte.

Avvicinarsi al cratere non è cosa agevole poichè la lava ha distrutto le scalette di legno delle guide sulle quali — come è detto nel comunicato — terminava il sentiero di discesa.

Nonostante ciò il prof. Malladra con i suoi dipendenti e con parecchie guide è disceso lo stesso per osservare molto da vicino la nuova fase e seguire con attensione il corso della lava e dell'abbondante materiale eruttivo (finora ammonta a parecchie tonnellate) che si è versato e che continua a versarsi, come in precedenza, nella Valle dell'Inferno. La fuoruscita del materiale lavico è accompagnata da forti boati che durante la notte scorsa erano veramente assordanti. Stamane però non se ne percepivano nemmeno dall'Eremo il che fa supporre che la fase eruttiva sia in via di descrescenza.

Ci è stato impossibile avvicinare il prof. Malladra per chiedergli altre notizie. Egli, come abbiamo detto, è già nella vallata per gli opportuni rilievi. Il Direttore dell'Eremo che pur non essendo un competente, segue con passione i fenomeni del nostro vulcano, ci ha detto che non c'è pericolo alcuno per ora. Però se questa abbondante eruzione dovesse continuare ancora per molti giorni, il materiale addensato nella Valle dell'Inferno comincerebbe a minacciare la stabilità dei muri di cinta, vale a dire le dighe, che proteggono le campagne più prossime all'attuale percorso lavico: e cioè il territorio di Terzigno.

Il corso per gli stranieri a Siena sarà inaugurato dall'on. Bodrero

SIENA, 30. — Lunedì primo agosto, con cerimonia solenne che verrà compiuta nell'Aula Magna della R. Università, sarà inaugurato dall'on. Bodrero, Sottosegretario all'Istruzione, delegato dal Capo del Governo, il Corso estivo di lingua e letteratura italiana per gli stranieri.

Un paese inondato e grave panico per un nubifragio in Val Venosta

BOLZANO, 30. — In seguito ad un violento temporale ieri il torrente Chirchgraben, nei pressi di Cermes, uscì dagli argini. Più tardi straripparono anche due ruscelli vicini, avanzandosi verso il paese con rumoreggiamenti paurosi. La popolazione atterrita, ritenendo che si ripetesse la catastrofe del 1819, nel quale anno come si ricorderà gli stessi tre corsi d'acqua distrussero l'intero paese, meno la chiesa ed il campanile, scappava da tutte le parti, cercando di salvare quanto poteva. Le campane suonarono a stormo, i segnali dei pompieri si udivano da ogni parte, mentre grandi masse di acqua torbida penetravano nelle case, si rovesciavano nelle strade, inondavano campi e vigneti. Non potendo far fronte all'immane minaccia la popolazione chiese aiuti a Merano, e poco dopo si recarono sul posto il Podestà dott. comm. Markart, il Podestà di Lana, dott. Weinhard, il tenente colonnello Maraschini, comandante il 231. fanteria, ed altre autorità civili e militari. Benchè la linea ferroviaria con Merano fosse interrotta, furono inviati a Cermes 175 soldati del 231. fanteria che iniziarono tosto i lavori di salvataggio.

Crede di aver ucciso l'amante e si fulmina con un colpo di rivoltella

CAMPIGLIA MARITTIMA, 30. — Tra il carbonaio Angelo Barontini, di anni, 33, da Cascina, e la sua amante Lidia Stacchini, di anni 29, maritata al settantenne Alessandro Casini, non correvano più da tempo buoni rapporti.

Ieri la giovane si recava in casa del Barontini, col quale aveva un violentissimo alterco. Ad un tratto il carbonaio, armatosi di una mazza di ferro, si slanciava sulla Stacchini vibrandole un formidabile colpo alla testa. La poveretta stramazzò al suolo, e allora il Barontini, credendo di averla uccisa, estrasse una rivoltella e si sparò tre colpi in direzione del cuore, rimanendo fulminato.

La donna fu trasportata all'ospedale, ove le fu riscontrata una ferita alla testa guaribile in una quarantina di giorni.

Branchi di foche nelle acque sarde

SASSARI, 30. — Le grotte marine di Terranova e di Dorgali sono ora affollate da ospiti eccezionali: branchi di foche mediterranee, alle quali i pescatori danno una caccia accanita per i guasti che recano agli attrezzi da pesca.

A Dorgali, nella grotta che si trova nelle vicinanze di Cala Gonone, grotta profonda circa un chilometro, dove la natura ha profuso bizzarri e meravigliosi ornamenti, le foche che vi si annidano si calcolano a parecchie centinaia. Un clamore assordante, simile a latrati, riempie la grotta.

Nelle grotte di Capri, qualche anno fa, furono notate alcune foche, che ben presto scomparvero per la caccia spietata di cui furono oggetto.

Un fantasma terribile nemico giurato dei giovani sposi

BARI, 30. — Un fatto stranissimo ha messo a rumore tutto il rione di via Pietro Radanas. Un fantasma, a quel che sembra, vecchia conoscenza del quartiere, ha fatto la sua ricomparsa accompagnando la sua visita con manifestazioni tutt'altro che piacevoli per i malcapitati, oggetto delle sue cure.

Il vigile daziario Michele Ladisa di anni 25, da Bari, e la sua legittima metà Maria Fasano, di anni 25, sposini di fresco, avevano creduto di toccare il cielo con un dito per avere finalmente trovato un alloggio sfitto e conveniente. Insediarsi subito nella casa fu l'affare di poche ore: i due erano felici, ma ad offuscare dapprima e a disperdere poi completamente la loro gioia contribuì non poco quel che successe alla sposa dopo qualche ora, da che, smorzato il lume, la coppia era in braccio a Morfeo.

A notte alta, la Maria si destò di soprassalto. Seduta sul comodino, accanto al letto, stava una donna che la guardava con gli occhi sbarrati. La sposina cercò di svegliare il marito che dormiva profondamente e chiese spaventata alla donna che cosa desiderasse. Ma costei, invece di rispondere diè di piglio ad un bastone e cominciò a menar botte da orbi sulla sposina.

Alle urla della moglie il Ladisa si destò e chiese che cosa fosse accaduto. Al racconto impressionante si alzò come una molla e ispezionò accuratamente la casa, ma il fantasma aveva già prudentemente preso il largo.

La sera dopo nuova apparizione, ma con una variante: anzichè bastonate, addirittura tentativo di strangolamento; e sempre in persona della povera sposa la quale, in preda al più folle terrore, lanciò un urlo invocando soccorso.

Anche il vigile-daziario vide la donna terribile... e ricevette non pochi colpi di bastone. Spaventati, i due coniugi, apersero la porta, e si precipitarono sulla strada.

Sta di fatto che l'anno scorso un'altra coppia di sposi, che era andata ad abitare nella medesima casa, fu messa in fuga a suon di legnate dalla stessa misteriosa donna.

Va da sè, che, come le prime, anche le vittime di oggi del terribile fantasma, hanno creduto opportuno cambiare aria...

Una grave disgrazia causata dai capelli lunghi

INTRA, 30. — Stamane mentre si trovava a lavorare presso il cappellificio Albertini la diciassettenne Fiorentina Farina improvvisamente è rimasta impigliata con la treccia dei capelli in una cinghia di trasmissione che era in movimento. La disgraziata, sbattuta contro il muro, è stata ridotta in condizioni pietose ed ora si trova all'ospedale in pericolo di vita.

La caduta accidentale di un ferro causa la morte di un arsenalotto

TARANTO, 30. — L'operaio arsenalotto Caso Nicola, trentaquattrenne, da Taranto, mentre attendeva nel suo reparto al consueto lavoro rimaneva colpito alla regione lombare da un grosso pezzo di ferro accidentalmente caduto. Trasportato d'urgenza al nosocomio l'infelice vi giungeva cadavere per frattura del bacino e commozione addominale.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

IL PRIMO AMORE

di LINA PIETRAVALLE

(Disegno di Camerini)

Il primo amore, dice la vecchia universale canzone, è difficile a scordare, ma si vede che alla mia lira mancano parecchie corde perchè questa così patetica del primo amore ha sempre taciuto, sorda ad ogni richiamo: il vento lievemente ebro d'aprile, l'erba con le righe lucide della lumachina d'argento appena passata, e quell'odor mistico e carnale dei fiori della prima comunione, i gigli, le tuberose, i fiori dell'innocenza che sentono nella loro casta nudità il pudore del primo turbamento:

— Bambino, bambina, hai tu amato?

Il confessore soffia caldo e pio tra le grate e incoraggia nella sua grande semplicità a compiere questo dovere universale.

— No, signor confessore io non ho mai amato.

— E i tuoi genitori? — borbottò allora il mio buon confessore di cui ricordo solo una mano grassa e molle che stabaccava religiosamente.

— Eh, qualche volta li ho disobbediti...

— Quante?

Ecco le manie matematiche del confessore:

— Vattelapesca! — penso con la massima irriverenza. Ogni sabato, per spiegarmi meglio, io ero obbligata a bisbigliare pian pianino, a questo brav'uomo corpulento e pacifico come un campagnolo, i miei falli settimanali. Ma quella volta non era sabato ma mercoledì, lo ricordo benissimo e la confessione doveva essere a fondo, solenne, definitiva, perchè in convitto si preparava la prima comunione ed io dovevo apprestarmi all'altare di Dio con la coroncina votiva di rose bianche e l'anima senza un granello di polvere, limpida come una goccia di rugiada tremolante su un filo di erba.

Il confessore intanto ritorna, con la santa astuzia necessaria a scompigliare i segreti della mia incoscienza.

— Ascoltami bene, bambina. Hai conosciuto altri fanciulletti o giocavi solo con le tue sorelline? Chi erano i tuoi compagni di gioco?

Ero entrata da poco in convitto e ci casco subito.

— Erano — rispondo tremando senza sapere il perchè — erano... Corradino, Dodo, Gino, Giulietto.

Il confessore, voi capite, m'interrompe costernato. Si trattava di quattro primi amori.

— Vi vedevate spesso?

— Tutti i giorni, sotto il Corso Oporto. C'era anche la Margherita, la Crescentina, le "sue mamme".

Dinanzi alle "sue mamme" il buon confessore stimò opportuno soffiarsi il naso in un largo fazzoletto giallognolo per raccogliere le idee.

— Volevi bene a questi piccini, tuoi compagni di gioco?

— Ma sì, signor confessore — risposi allora precipitosamente, fiutando l'arcano, confusa ed eccitata "ma ci davano certi scuffiotti!".

* * *

Io non me ne sono accorta... La vita e le cose del mondo labili e intricate mi sono sempre apparse una trascurabile entità casuale e transitoria, e figuratevi allora a otto anni. Ero per altro, quell'anno della terza elementare già una mezza piemontese, ma purtroppo conservavo della natìa stirpe le tendenze, gli impeti ed i contrasti. Perciò crescevo libera e tumultuosa, parlando il garrulo dialetto di Torino, già sopraffatta dai rigori della mia sorte: l'esser primogenita di una nidiata di pulcini queruli e biondi ai quali io dovevo dare il cosidetto infausto "buon esempio". Abitavamo sul Corso Oporto in una bella casa a pianterreno e di primavera s'empiva d'un vento soffice e misterioso, come un alito di piacere, che portava pigramente in giro sciami di fiorelli bianchi, delicati come confetture che avevano un odore leggermente amaro: i fiori degli ippocastani. Noi bambine, eravamo già quattro, giocavamo a fare il fritto con questi patetici cari fiorellini della rimembranza e l'olio era l'acqua con uno po' di sapone per le bolle. Io intanto, piangendo e ridendo passavo i giorni. Studiavo per ischerzo, oggi un quattro, domani un dieci, il tutto preso al volo. Prendevo anche al volo molti succolenti scappellotti per le mie tracotanti risposte, stupide ed irriverenti ed allora piangevo con la fronte su un baule coperto di tela cerata e dopo un po' ci rimanevo attaccata bevendo le mie lacrime che odoravano stranamente di vernice. Mia madre, poveretta, si chiudeva in camera ed io cantilenavo per ore tra i singhiozzi acerbi, coi capelli sulla faccia scottante, irriducibile nel mio selvatico cordoglio:

— Portatemi in collegio! Vado dai carabinieri a dirlo!

La mia povera nonna, con le sue bande d'argento che parevano le ali della misericordia, cercava di avvicinarsi e mi soffiava piano rauca di commozione:

— Vieni a nonna che ti dà la bella cosa.

— Vattene!

— Ti racconto la palombella del Signore...

— Vattene!

Le piccoline eran fuori sul bel viale sincero e glorioso del Corso Oporto a sfarfallare e garrire con gli altri fanciulletti, e nel verde luccicavan gli spilloni delle balie larghe e floride di Val d'Aosta, con grandi nastri accesi come orifiamme, e i poppanti in collo placidi, con le manine in bocca.

Allora Dodo venne sotto al terrazzino del cortile a domandare alla mia buona nonna:

— Signora Angiola perchè piange la Lina?

— Piange perchè ha fatto la cattiva.

— Non è vero — gridai io con la voce grossa di collera.

— Mi battono, ecco tutto e io lo dirò ai carabinieri.

Allora Dodo scavalcò la ringhiera del terrazzino e venne dentro coraggiosamente a prender le mie difese. Egli aveva un prestigio indiscutibile, quello d'esser figlio del nostro padron di casa, un commendatore balbuziente e paralitico. Di gramo aspetto, esile, malaticcio, bacato fin dalla nascita, io lo ricordo pallidamente come un'immagine cancellata, debole di contorni come tutte le cose destinate a sparire. Ma un barlume di tenerezza inumidiva sempre i suoi grandi occhi grigi e crucciosi come le nebbie nordiche e la sua voce era flebile e persuasiva. Dodo allora mi rapì. La mia nonna era ben lontana da questa favola romanzesca e consigliò proprio lei il rapimento.

"Portatela con voi, è buona, ma ha il cervello a sparafucile...".

Dodo aveva quattordici anni, io otto, lui col giudizio d'un vecchio, io col cervello d'una mosca rossa avvampata di sole. E come la mosca cava il sangue per la sete, così io ero cattiva e pungente per il desiderio di vivere e d'essere felice, senza problemi da indovinare, orli da cucire e bambocci da portare in collo. Questa volta Dodo mi prese in collo lui, salutò la nonna "che parlava napoletano" e mi portò in giardino, nel suo giardino, parlandomi nei capelli madidi di sudore e di pianto.

— Fa la brava, fa la brava...

Faceva un caldo molle e beato, il giardino era cosparso di cuscinetti d'erba verde pallido ed aveva un'aria di gentilezza e di bontà con quello zampillo fatuo e sottile d'acqua nel mezzo che mormorava cauto ai pensieri gialli e viola, queti e fosforici come occhi di gatto, le storielle prudenti del buon tempo antico. La mamma di Dodo mi dette pane e burro. Dodo mi domandò:

— Perchè urli sempre.

— Non urlo, canto.

— A Napoli cantano così?

— Uffà! — Io m'impermalivo per questo Napoli mai visto che per i torinesi era causa e spiegazione di tutto.

— Io non sono di Napoli, sono di un paese dove abbiam terre e pecore.

— Quante pecore?

— Molte mila pecore.

— Bum! — fece Dodo blando ed ironico ravviandomi i capelli — Me ne regali una?

— Te ne regalo dieci — spippolai imperterrita — e ti farò mandare un pacco dallo zio Cosimo.

Dodo si mise a ridere di gran gusto e non volle farmi capire che io ero una piccola povera allucinata e gli facevo pena con le mie stranezze, le mie ambizioni sconfitte e le mie bizze dove affiorava la tristezza di tante piccole rinunzie. Io mangiavo, fantastica e distratta, ed egli allora mi strinse a sè, alla sua fanciullezza esile ed incerta, oppressa da tutto quello che a me mancava. Mi fece sedere sulle sue ginocchia, mi mostrò dei favolosi libri illustrati pieni di elefanti, cammelli e moretti, mentre un carillon tenero di campanelli fini come aghi d'argento trillava "Mira o norma ai tuoi ginocchi", mi regalò uno scimmiotto che saliva su d'una scala...

— Vedi mammina, com'è bionda — diceva intenerito a sua madre.

Io ridevo e succhiavo caramelle. Ma a un certo momento mi feci livida spalancai la bocca e cominciai ad agitare le gambe come una cavalletta. Morivo strozzata, ecco tutto. Il povero Dodo mi mise coraggiosamente una mano in bocca ed estrasse il corpo del delitto; una perfida caramella verde alla menta, dura come un sassolino di fiume.

— Che paura, che paura! — Poi col cuore in gola per l'affanno mi prese sotto le ascelle per farmi fare un bel volo, e quando fui su su, Dodo mi guardò come le cose gaie che volano portate dal vento; le farfalle, le libellule, i pappi dei campi d'oro, le foglioline d'un fiore strappato e mi domandò:

— Adesso sei contenta?

— Sì, tanto.

— E mi buoi bene?

— Sì, tanto.

* * *

Sul Corso Oporto giocava un ragazzetto crudo ed altezzoso che era una specie di "master" dei nostri ludi olimpici perchè non si facevano che gare di corsa e di salto sfrenate finite sempre con litigi e pianti, perchè Corradino aveva le preferenze e distribuiva i premi facendo ingiustizie. I premi eran quasi tutti forniti da Dodo e da un certo professor Crescentini che era il protettore dei ragazzetti di Corso Oporto e distribuiva rigolizia, immaginette religiose e piccoli libri dove c'erano storie di conigli e d'oche disobbedienti che finivano in padella. Dodo aveva un ascendente fortissimo su di me, era l'unico a non dirmi cose aspre, e a sopportare le mie ore di frenesia allegra in cui facevo boccacce, davo urtoni, abbandonandomi ai lazzi d'una scimmia dispettosa ed acre che si dondola sospesa ad un ramo.

— Vergognosa, vergognosa! Se non smetti non ti guardo mai più e a casa mia non venirci, sai, a chieder scusa.

Queste minaccie m'intimorivano e correvo dal mio buon Dodo a dirgli, ancora fremente ed accaldata dal gran correre, che mi pentivo e non lo facevo più.

— Dodo, non ti darò più dispiaceri ma Corradino è ingiusto marcio, sono arrivata prima io... — In quel mentre arriva Corradino rosso e lentigginoso, con una vertigine diabolica nei capelli color carota e gli occhi ironici rialzati agli angoli dei cimesi scaltri.

— Che cosa dici, prepotentona?

— Sei tu prepotentone — squittii spavalda e sicura della protezione di Dodo.

— Papera! Bestia!

— Maccaroni, maccaroni!

— Polenta, polenta!

Corradino s'avvicinò, mi prese per la treccia e mi dette uno scossone, sibilando:

— Ehi, ehi! Tanta superbia e manco un soldo.

Dodo guardava con le braccia conserte ed il viso pallido affondato nella marinara, indifferente come un arbitro, ma la ruga precoce della sua fronte vasta e pensierosa d'adolescente si era fatta profonda come una ferita. Si levò di scatto all'ingiuria, come per un colpo di staffile, improvvisamente maschio e protervo e con la frizzante alterigia d'una dignità invincibile senza nemmeno fiatare lo buttò a terra con uno schiaffo. I due ragazzi caddero aggrovigliati come serpi. Corse il povero Crescentini, col suo passo slegato di marionetta.

— Su, da bravi. Vi darò le pastiglie boli-gomma!

Anche un soldato ci mise dentro le sue dure piote, larghe come spatole per la calcina. Ma Dodo che aveva il cuore logoro e stretto dall'insufficienza cardiaca rotolò a terra con le mani al petto, cereo come un agonizzante. Mi guardò un attimo, con le pupille stravolte e fece d'attorno un gesto dolce nobile e stanco: "Portatela via" mormorò.

Ma no che non volli andar via! Col cuore gonfio di singhiozzi mi gettai a terra, lo baciai come baciavo la sera, al segno pio della nonna, le piaghe rosse del Cuor di Gesù, sulle labbra smorte e gelate dal deliquio...

— Non è prudenza muoverlo — disse un dottore che era accorso fra i passanti — Ma chi è questa povera bambina?

Ed io: — Signor dottore, lo faccia guarire presto il mio buon Dodo!

Corradino, il vile, era fuggito.

* * *

Due mesi dopo sono entrata in collegio. Di Dodo non ho mai parlato a nessuno. E' morto e non l'ho pianto. Ho finto sempre di non conoscerlo quando qualcuno lo rammentava. Ma in questo segreto di donna, unico ed avido del mio animo di bambina, il suo ricordo distrutto è rimasto a languire col suo odor carnale e mistico di tuberosa morta fra i lini d'un altare. Quella sua immagine cancellata che non riesco mai ad afferrare, così semplice e così labile che mi trema oggi nella mano come una tenue farfalla prigioniera, è certo simile a quella dell'amore.

LINA PIETRAVALLE

La toletta de la marchesa

Quanno je fa er massaggio la matina
la tiè sotto mezz'ora e manc'abbasta.
Come se la lavora! Io so' rimasta
ner vede tutto quello che combina!

Prima l'impiastra co'la vasellina
poi je passa lo spirito e l'impasta
e l'acchiappa e la pizzica e l'attasta,
la stira, la sculaccia e la strufina

Lei dice che lo fa co' la speranza
de perde er grasso e rinforzà la pelle
e fa' sparì le crespe da la panza:

ma pe' levaje tutti li ritreppi
e faje regge certe cascatelle
lo sai che ce vorebbero? Li zeppi.

Ma la cosa più comica e più bella
è ne le sere quanno c'è serata,
che se presenta tutta infarinata
coll'occhi neri fatti a carbonella.

Ogni tanto se dà quarche passata
de rosso su la bocca de ciafrella,
con una precisione che a vedella
pare er siggillo d'un'assicurata.

Così ne viè che quanno un mammalucco
va pe' bacialla, lei pensa ar colore
e dice: — Bono! Chè me levi er trucco! —

In mancanza de mejo nun è male
che le donne risentino er pudore
attraverso er rossetto artificiale.

Trilussa

Atto di contrizione

dello scrittore francese de Farrère

MILANO, 30. — Il *Corriere della Sera* ha ricevuto dal romanziere francese Claude de Farrère, uno dei candidati alle ultime elezioni dell'accademia di Francia, una lettera in risposta a quanto Ettore Romagnoli scrisse nella *Tribuna* del 20 luglio, ricordando che Claude de Farrère nel 1911 durante la guerra fra l'Italia e la Turchia fu contro di noi un fiero amico della Turchia. La lettera è datata da Saint Jeanne De Luz, 24 luglio 1927, e dice:

« Caro Signore, — *Io amo con fervore l'Italia, perchè è la terra della bellezza, dell'arte, della grazia e della passione. I miei antenati vennero da Genova in Corsica; i miei più prossimi congiunti in linea paterna sono italiani. Per questo io ho sofferto crudelmente ogni volta che un errore o che uno sbaglio ha potuto essere rimproverato all'Italia. Parimenti ho sofferto ogni volta che uno sbaglio o un errore ha potuto essere rimproverato alla Francia. E mai li ho passati sotto silenzio. Magis amica veritas.*

Con tanta maggior gioia ed orgoglio io applaudisco all'attuale splendore dei destini italiani. L'Italia offre oggi al mondo un esempio senza l'eguale, avendo messo da parte tutte le lotte di classe e di partiti, per non tendere più ad altro che ad un comune ideale di giustizia e di forza. Che Dio la mantenga su questo meraviglioso cammino!

Con tutta la simpatia

F.to: Claude de Farrère ».

D'Annunzio ha assegnato le parti per la "Parisina"

MILANO, 30. — Si apprende da Cardone, che Gabriele d'Annunzio e Gioacchino Forzano si sono accordati in questi giorni per una distribuzione delle parti nella Parisina, distribuzione che differisce sostanzialmente da quella già annunziata dai giornali. Maria Melato ha rinunziato alla parte di Parisina per assumere quella di Stella dell'Assassino, la madre di Ugo, che nella tragedia appare in sole due scene: una del primo atto e l'altra nell'ultimo, tutte e due però importantissime. La signorina Giulietta De Risò assumerà essa la parte di Parisina; quella di Ugo sarà affidata al giovane attore Filippo Scelzo, mentre ad Annibale Ninchi è destinata la parte del marito.

Svolta pericolosa

Sbagliando s'impara

La scorsa settimana ad Adelaide, nell'Australia meridionale, l'impiegato della locale stazione radiotelefonica trasmetteva il seguente annunzio: « Parecchi aeroplani, recanti una trentina di piloti e bombardieri, avanzano verso la città per lanciarvi bombe asfissianti e incendiarie ».

Immediatamente veniva dato l'allarme: autocarri con pompieri percorrevano le strade, mentre i cittadini si rifugiavano nelle cantine. Negli ospedali avvennero scene di spavento. Improvvisamente, fra il terrore generale, si videro nel cielo alcuni aeroplani. Il panico divenne eccezionale. Si cita il caso della famiglia di un negoziante di gioielli che in meno di mezz'ora caricò due automobili del prezioso bagaglio e fuggì a tutta velocità verso la montagna. E, nel panico, si ebbero a deplorare parecchie vittime.

Fatto si sta, però che gli aeroplani volteggiarono sulla città tranquillamente, senza lanciare nè bombe, nè gas asfissianti. Lieta per lo scampato pericolo, ma indignata contro il radiotelefonista che aveva dato il falso allarme, provocando il panico mortale e la rovina di molti, la cittadinanza si riversò alla sede della stazione radiotelefonica, su tutte le furie.

— Come v'è saltato in mente di farci prendere questo spavento! — gridò qualcuno all'impiegato.

E l'impiegato confuso:

— Avevo dimenticato di aggiungere alla segnalazione, che si trattava di una manovra aerea. Scusatemi ho sbagliato.

— Prego; — rispose la cittadinanza — sbagliando s'impara.

Il piè veloce.

Libri ricevuti

GAETANO UNITA': *Magna Urbs* (Letture latine per le scuole superiori) — Edit. Giuseppe Carabba, Lanciano.

L'esperienza viva e quotidiana della scuola ha fatto compilare al prof. Unità un'antologia rigorosamente ispirata agli ultimi programmi ministeriali per l'insegnamento del latino e gli ha fatto scegliere con chiaro intendimento, quegli autori e quelle pagine, più rispondenti allo scopo.

Lavoro, quindi, fatto con diligenza e degno d'esser preso in serio esame dai componenti la Commissione per la scelta dei libri di testo.

Celebrazione delle Missioni francescane

ASSISI, 29. — Stamane è stata inaugurata con una solenne cerimonia religiosa di rito greco nella Basilica di Santa Maria degli Angeli la celebrazione delle Missioni Francescane promossa dai Comitati francescani di Assisi e di Roma.

Alla cerimonia sono intervenuti il Vescovo di Assisi, il Patriarca armeno, le Curie generalizie e le Famiglie francescane, le rappresentanze di oltre 10 Ordini religiosi missionari, il Podestà di Assisi con i delegati dei Comitati e numerose personalità. Avevano aderito il Presidente del Senato, il Presidente della Camera e S. E. Federzoni nonchè moltissime autorità e personaggi ecclesiastici.

Terminato il solenne pontificale, celebrato dall'abate di Grottaferrata, assistito dai suoi monaci è stato spedito un telegramma di devozione al Santo Padre. Quindi il P. Diami, frate minore, ha svolto la prima conferenza riguardante l'origine delle Missioni.

Domenica sarà chiusa la celebrazione nella Basilica francescana con una processione eucaristica.

Udine durante l'invasione nemica

UDINE, 29. — E' stato posto in vendita il tanto atteso, interessantissimo volume edito dal Municipio di Udine, che il gr. uff. dott. Antonio Battistella — storico illustre e fedele — ha scritto per mandato dell'on. Luigi Spezzotti già Commissario prefettizio di Udine.

Trattasi di una magnifica pubblicazione (tipog. G. B. Doretti di Udine) in grande formato, con 362 pagine di testo e con intercalate, molte, e riuscite riproduzioni fotografiche.

Il volume, con pensiero squisitamente geniale, è stato dedicato, dal Comune, ai generosi cittadini caduti combattendo il dì della liberazione della città (3-11 1918).

I quattordici lunghi capitoli in cui è divisa la pubblicazione sono quanto mai interessanti.

Accenniamo soltanto agli argomenti trattati nel primo: « Udine nei primi due anni e mezzo della guerra. Scoppio di munizioni a S. Osvaldo — Speranze e timori — Il disastro di Caporetto — L'invasione nemica e l'esodo rovinoso dei cittadini — » ed a quelli svolti nel 14: « Ultimo periodo dell'occupazione nemica — miserabili condizioni degli austro-ungheresi — sollevazione armata dei cittadini — il 3 novembre — la liberazione ».

Del volume si sono stampate due edizioni una in carta assai di lusso; l'altra pure in carta finissima.

Il numero delle copie, è limitato.

Lettere tripoline

Caldura estiva - Il comm. Chiavolini "pioniere" - Gagliardetti in linea - Charleston e Shimmy

TRIPOLI, luglio.

Si dice e si afferma, senza naturalmente ch'io possa garantire l'autenticità dell'affermazione, che questa di quest'anno è una delle estate più calde che da vari anni, si sia avuta... Forse quanto « si dice » è esatto. Però in fatto di caldo e di freddo bisogna andare molto cauti, dato che, per sua natura l'uomo dimentica facilmente i disagi e le sofferenze passate per risentire soltanto quelli e quelle che più lo toccano al presente. Senza troppo entrare in considerazioni più o meno di stagione fermiamoci quindi sulla grande verità attuale e confessiamo che la caldura è realmente insopportabile; salutiamo con una puntina d'invidia gli « emigranti » temporanei che a frotte, coi tre piroscafi settimanali, partono per l'Italia e vanno a godersi le fresche ariette montane o rivieresche, a ritemprarsi lo spirito affaticato... e rassegnamoci.

Assistiamo però in questa stagione ad un simpatico e sintomatico fenomeno e cioè che, accanto all'« esodo » estivo dei buoni tripolini abbisognevoli di un po' di ristoro italico, continua a verificarsi una « immigrazione » definitiva o temporanea di gente, la quale, tanschiandosi del caldo, dell'estate, e delle altre noie estive, giunge nella nostra città coi piroscafi di ritorno. Questo fatto denota tre cose: 1) che ormai la Colonia non ha più nulla di spaventevole per nessuno, anche di estate, perchè le esagerazioni sono finalmente scomparse; 2) che l'interessamento per la Colonia stessa è aumentato in modo considerevole; 3) che i rapporti d'affari tra Madre Patria e Colonia hanno avuto un incremento tale da rendere il traffico continuativo in tutte le stagioni. Concludendo, diciamo che ormai la Tripolitania è divenuta realmente una parte dell'anima e del cuore della Nazione. Aggiungiamo che tra gli « immigrati » ve ne sono alcuni di marca come S. E. Corrado Zoli, giunto ieri a Misurata in idrovolante, l'on. Meriano, il comm. Chiavolini, ecc.

In onore del comm. Chiavolini, « agricoltore coloniale », si è svolta una simpatica e sobria cerimonia al Municipio. La consegna a lui della tessera del Consorzio agrario.

Alessandro Chiavolini giunse a Tripoli con il Duce all'epoca del memorabile viaggio dell'aprile 1926, viaggio che segnò una nuova tappa e una nuova era per la Colonia. In quel viaggio il problema agricolo fu posto in primo piano e all'ordine del giorno, ed il comm. Chiavolini richiese una concessione demaniale. Ottenuto il terreno Alessandro Chiavolini fu a Tripoli e, con invidiabile ardore, assistette all'inizio dei lavori nel suo terreno, che ha un'estensione di circa 100 Ha, ed oggi, il novello agricoltore, può vantarsi di poter già ammirare i primi risultati della sua opera: ulivi, mandorli, gelsi, eucalipti, palme messe a dimora, una miriade di buche che attende l'ovulo o il fusticello, un vivaio già molto promettente, due potenti pozzi trivellati, un perfetto sistema di canalizzazione, un altro pozzo in corso di trivellazione, importanti esperimenti agricoli di vario genere, preparazione di terreno per coltivarvi la pastorizia. Il bilancio di meno di un anno di lavoro è veramente lusinghiero...

Dalla somma di provvedimenti che continuamente si vanno prendendo a favore della valorizzazione della Colonia emerge chiaro che il Governo non si concede nessuna requie anche in tempi in cui il caldo asfissiante rende fiacche e indolenti le fibre più forti. Niente vacanze anche qui. Stile Fascista.

Quest'anno poi accanto all'attività del Governatore che, presiede con giovanile energia alle sorti della Colonia, si svolge un altro lavoro non meno intenso da parte del comm. Tuninetti, commissario straordinario dei Fasci della Tripolitania, per la riorganizzazione delle forze del Partito. Il Fascismo a Tripoli va assumendo le speciali caratteristiche che deve avere il Partito in Colonia e che in un ispirato, conciso, chiarissimo discorso (specialità della sua oratoria) ha molto bene sintetizzato il Quadrumviro De Bono domenica a Zuara: « La linea principale del Fascismo è una sola: disciplina assoluta. Tutto ciò che è bega non è fascismo; tutto ciò che è critica non è fascismo; il gridare inutilmente non è fascismo, chè il fascismo non è saldato da gioia soltanto e da nessuna canzone. Perciò inaugurando questa sezione del fascismo io faccio un'altra affermazione: mi baserò in tutto e per tutto nel governo della Colonia su ciò: i fascisti in Colonia per quel compito imperiale che ha così bene determinato il comm. Tuninetti, hanno altri obblighi e devono far sì che la popolazione indigena non possa non vedere come oggi è governata e sia pure dominata. Dovete far vedere ad essa che con il Fascismo regna il dovere. Questo agli indigeni si insegna in una sola maniera: dando il buon esempio ».

Con queste direttive i nuovi gagliardetti sventolano sotto il cielo di Libia. E mentre i nostri baldi e disciplinatissimi Militi Nazionali presidiano i più lontani centri della Colonia, da Misda a Sinauen, nuovi nuclei fascisti sorgono, tra il più vibrante entusiasmo, a Misurata, a Homs, a Sliten, ad Azizia, a Zuara e a Sabratha, la città risorta nel 1923 e che vede già affermarsi, dopo solo 4 anni, l'imperialità di Roma idealizzata nel Fascio Littorio.

Ed accanto a queste attività di Governo e di Partito, non mai sopita, si svolge quella privata. Dissi già altra volta che ormai era stata data quella buona spinta, quella dinamica spinta che deve condurre al completo assestamento della Colonia e alla sua prosperità futura.

Qui si lavora. Si lavora in tutti i rami: agricoltura, edilizia, industria. Si lavora con immutato fervore e non passa giorno, che la Colonia, non debba annoverare qualche cosa di nuovo che segni il suo miglioramento e il suo sviluppo: campi che si fanno verdi, vecchie bicocche che lasciano il posto a sontuosi stabili, nuovi edifici come l'Ospedale, ad esempio, in corso di costruzione, che è certo tra le migliori opere volute dal Governatore. Si segue ovunque e da tutti un « comandamento » e si segue con passione.

Come si vede questa estate tripolina calda e afosa non rallenta l'operosità di nessuno. A conforto delle diuturne fatiche vi sono le quattro belle nostre spiaggie (quattro, direte sono forse troppe, ma è così), che ospitano una folla grandiosa di bagnanti maschi e femmine, queste naturalmente, sempre al corrente dei capricci della moda estiva, graziose e civettuole nei loro succinti costumi da bagno; vi sono le magnifiche notti africane in cui il cielo sembra tutto un traforo di puntini argentei luminosissimi e le stelle sono più lucenti nell'aria calda del « ghibli » che alla sera cede un po' il posto alla brezza marina; vi sono i ritrovi all'aperto ove le orchestrine ci deliziano con qualche « Charleston » e « Shimmy » e ci ricordano perciò che, in fondo in fondo, tutto il mondo è paese...

P. COSTA

CRONACA DI ROMA

Ostia deve essere il XV rione di Roma

La funzione sociale di Ostia è in pieno sviluppo poichè ogni giorno diecimila persone si trasferiscono al mare ritrovato per divenire poi trentamila alla domenica.

L'esodo domenicale

E' un esodo vivo, gaio, multicolore, sotto una luminosità sferzante.

Dalle sei del mattino la ferrovia elettrica — una delle più riuscite creazioni della nuova Roma — riversa sciami di numerose famiglie che dalle oscure, ristrette case si trasferiscono, con armi e bagagli — tenda, acqua, vino, commestibili — sulla morbida sabbia, alla brezza ristoratrice.

Così, a pochi passi dalla vita comoda dei villini, delle pensioni, degli Stabilimenti, sorge la città improvvisata: Tendopoli.

La giornata trascorre tra il sole, i bagni, l'allegria: igiene dello spirito e del corpo che immagazzina nell'anima e nei polmoni la forza di affrontare la nuova settimana di lavoro.

E' di questa Ostia, di questa Tendopoli domenicale che vogliamo oggi parlare. Di questa Ostia che svilupperà, va sviluppata senza troppe restrizioni, moltiplicata, preparata in modo da accogliere tutta quella popolazione che vuole o può accorrervi; di questa Ostia che sorge e si afferma nella sua funzione necessaria a pochi passi dalla Metropoli.

Controllare la folla

Non è il sogno di Orlando, a cui ogni cuore contento rivolge, giunto ad Ostia, il pensiero grato; non è quello di coloro che videro in Ostia la spiaggia della ricca borghesia accanto alle affermazioni della beneficenza in gran stile ordinata dal Duce per i figli del popolo predisposti alla tubercolosi.

E' la Ostia di cui il popolo va a prendere ogni domenica possesso per la sua salute e la sua forza, la Ostia imprevista ed incompresa, dei romani geniali e risparmiatori che disertano le osterie e aggiungono alla spesa giornaliera, per la gita domenicale, solo quel tanto che serve per il trasporto in tram ed in ferrovia della propria famiglia e della tenda organizzata con originale invenzione.

Per carità non poniamo ostacoli a questa Tendopoli e comprendiamo invece il suo salutare insegnamento.

Ma controlliamola rigidamente.

E' appunto sui mezzi di controllo di questa enorme massa di popolazione in movimento prima, nella sosta, e nella partenza poi, che vogliamo richiamare l'attenzione di chi di dovere.

Piano regolatore e servizi di polizia

Oramai, in linea generale si delinea già l'incomprensione dei fondatori della Ostia nuova. Dal piano regolatore risultato inadeguato, alla necessità di offrire subito ai visitatori la maestosità del mare incorniciato da giardini, tutto c'è — se non da rifare — da inquadrare in una visione non gretta, ma nella grande realtà del domani. Bisogna per questo adeguare i mezzi. Mezzi materiali, mezzi umani di disciplina e di sorveglianza.

Già in mezzo alla massa buona e onesta s'infiltrano gli elementi torbidi che sono sempre ai margini delle folle. Già, in più di un raduno, qualche cittadino ha dovuto far giustizia da sè sulle oscenità dei mascalzoni.

Già Ostia è macchiata da un fatto di sangue orrendo, rimasto sino ad oggi misterioso. E già si reclama a gran voce sorveglianza in terra e in mare.

I mezzi di salvataggio

Per i salvataggi non esiste attrezzamento adeguato. Ma che una, due, tre barche!

Sulle spiaggie adriatiche, ove non si riversa forse mai, in un sol punto la folla domenicale di Ostia, ogni cento metri è un palo con salvagente alla portata di tutti. E barche e bagnini in agguato. Ad Ostia occorre subito provvedere. Barche, motoscafi, bagnini mobilizzati sulla spiaggia, mezzi di salvataggio in confronto dei bagnanti.

C'è un eccellente metropolitano a cavallo, alla passeggiata della marina brulicante della folla domenicale all'ora della passeggiata. Ma altro che un metropolitano: occorrono carabinieri a cavallo, agenti in divisa ed in borghese, e non pochi. Se a Roma si determina un affollamento di appena dieci o quindicimila persone, tutta la Questura è in moto, e l'Autorità prende il comando dell'organizzazione di controllo. Ad Ostia l'intelligenza, l'attività, l'infaticabilità del Commissario di P. S. cerca provvedere, e sinora provvede a tutto. Ma i mezzi a sua disposizione vanno riveduti.

Il telefono

Ora c'è il Palazzo del Governatorato. Bene. Ma non basta mettervi dentro buoni funzionari a capo dei servizi. Occorre dotare i servizi di grandi mezzi. L'igiene, la viabilità, la pulizia (sinora esemplare) vanno adeguate, l'estate, al movimento imponente.

La *Tirrena* gentilmente ha risposto ad un nostro richiamo che si provvederà per il telefono: ma che il servizio e le linee sono sufficienti ai servizi di Ostia. Non vogliamo contraddire: ma non ci sembra esatta l'affermazione; in ogni modo se sono sufficienti le linee è poco decente lo sgabuzzino in una merceria, che accoglie coloro che vogliono telefonare spifferando al pubblico e all'inclita i loro affari.

Per la grande Ostia

Ostia è Roma, e, d'estate, come a Roma, si dovrebbe poter telefonare giorno e notte.

Ma non sono i dettagli che valgono. La somma di questi dettagli può dare l'idea delle necessità a cui urge provvedre.

Ma è la visione della grande Ostia avvenire che s'impone in ogni sua manifestazione.

Il Duce guarda con occhio amoroso e vigile al mare ridato a Roma: la imponenza dei mezzi per lo sviluppo di Ostia dà la misura del suo interessamento ed il fervore posto dal Governatore e da ogni funzionario dello Stato e del Governatorato (poichè questa nota non vuol colpire nè direttamente nè indirettamente coloro, cioè tutti, nessuno escluso che ad Ostia compiono un faticoso lavoro) per eseguire i lungimiranti ordini già avviano il quindicesimo rione di Roma al suo sicuro avvenire.

Solo è alla relativamente esatta visione nel pubblico di questo avvenire che ha voluto spezzare la sua umile, ma sincera lancia

IL CRONISTA

" Il Corriere della Pesca „

E' il titolo di un nuovo settimanale che, diretto da Cesare Barbiani è uscito lunedì scorso e contiene quanto vi può essere interessante del genere specie in questo momento in cui il problema della pesca in Italia deve, secondo le istruzioni del Duce, essere risolto.

Auguri al nuovo settimanale.

Gli ultimi giorni della Mostra del Costume

Ancora pochi giorni per la Mostra del Costume. Chi non avesse finora visitata questa caratteristica esposizione non perderà certamente il suo tempo se si deciderà ad una visita a palazzo Valentini, ora specialmente che il biglietto di ingresso è ridotto a Lire Due.

La critica artistica e la critica storica sono state concordi nel riconoscere come si tratti di cosa di un impressionante realismo, che meriterebbe di essere conservata, se, purtroppo, inesorabili circostanze non lo impedissero.

E' quindi un bel volume che si chiude per sempre.

Non è il caso di illustrare ancora una volta i singoli quadri offerti dalla Mostra.

La loro varietà, la magnifica intonazione dell'ambiente in una smagliante festa di colori, la brillante originalità delle vesti, dei mobili, degli arredi, la loro artistica disposizione suscitano un senso di ammirazione unanime e fanno rimpiangere la fatale necessità della scomparsa di una raccolta così caratteristica. E' un rincorrersi di quadri originali nei quali rivive un passato tanto ricco di luci e di ombre nei rapporti dell'arte.

La casermetta dei vigili all'Ostiense

Abbiamo già detto che il Governatore ha recentemente approvato l'appalto della casermetta dei vigili del fuoco al quartiere Ostiense che costituisce il primo passo verso la definitiva sistemazione del decentramento dell'importantissimo servizio.

Il progetto per organizzare su più vaste basi il corpo dei pompieri fu studiato fin dal 1907 ma la guerra libica prima e la grande guerra poi impedirono la realizzazione del progetto che più tardi fu risolto in due parti soltanto: il materiale e il personale.

Mancava ancora la sistemazione della caserma di via Genova divenuta angusta ed antiquata e la creazione di alcune casermette rionali necessarie per l'estendersi sempre maggiore di Roma che costringe sovente i vigili a lunghi percorsi e a perdita quindi di tempo prezioso.

Al pianterreno oltre il salone delle macchine che conterrà sette automezzi sarà il dormitorio per gli undici vigili di prima partenza, i ripostigli, la grande vasca per il lavaggio dei tubi delle pompe, la cucina, la mensa sottufficiali, i laboratori ed i magazzini.

Al primo piano si trovano una grande terrazza, gli spogliatoi, le doccie, i lavatoi, i ripostigli e tre camerate capaci di dieci uomini ciascuna.

Al secondo piano sono gli alloggi dell'ufficiale e del maresciallo.

L'edificio è sormontato da una snella torretta necessaria per asciugare i tubi delle pompe.

Oltre l'Ostiense saranno poi costruite tre altre casermette: l'Appia che sorgerà tra piazza dei Re di Roma e Ponte Lungo, la Nomentana tra Porta Pia e la Città Giardino, l'Adriana sull'area attualmente occupata dal «Luna Park».

La caserma di via Genova trasformata ed ampliata sarà considerata stazione di partenza e di riserva nello stesso tempo ed ospiterà gli uffici del Comando del Corpo.

Come abbiamo detto ciascuna casermetta ospiterà 40 uomini mentre quella di via Genova ne ospiterà 140. Sarà quindi necessario aumentare l'organico dei vigili che attualmente è di 186 uomini e che sarà portato a 300.

Il materiale sarà anche congruamente aumentato in rapporto alle esigenze del servizio.

Questa nuova organizzazione dei vigili del fuoco di cui son note le tradizioni di abnegazione e di sacrificio, assicurerà a Roma la garanzia contro qualsiasi evenienza e la possibilità di fronteggiare ogni situazione.

I commercianti della Provincia riuniti a convegno

Convocati dalla presidenza della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti sono convenuti in Roma i fiduciari delle Delegazioni Commerciali della Provincia. Il Convegno

Si è levato per primo a parlare il cav. Levi che con bravi ed applaudite parole ha presentato ai convenuti il nuovo presidente della Federazione e il segretario provinciale.

Indi il comm. Viola ha tratteggiato in breve sintesi le direttive della nuova presidenza ed i compiti cui è chiamata in questo delicato momento la classe commerciale, che oggi più che mai deve ritenersi fiera di essere la più efficace collaboratrice al raggiungimento della meta segnata e fermamente voluta dal Duce. Un applauso prolungatissimo ha coronato la fine del discorso del presidente.

Ha preso poi la parola l'avv. Pasci il quale si è soffermato sull'opera che la segreteria provinciale ha esplicato e si ripromette sempre più di esplicare per l'organizzazione dei commercianti nella provincia la quale sta particolarmente nel cuore dei dirigenti la Federazione. A tal proposito ha comunicato il fermo intendimento della presidenza d'iniziare quanto prima giri di propaganda nelle varie Delegazioni. E riportandosi a quello che è lo spirito dello Stato Corporativo ha esposto i doveri che incombono nell'ora presente e la scrupolosa disciplina nella esecuzione delle direttive emanate dalle superiori gerarchie. Sicuro poi d'interpretare il pensiero dell'Assemlea ha proposto, prima di iniziare i lavori, l'invio di telegrammi di omaggio al Capo del Governo ed all'on. Lalini presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti.

La proposta, accettata per acclamazione, è seguita da un lungo entusiastico applauso.

S'iniziano quindi i lavori del Congresso ed il presidente apre la discussione sugli importanti problemi posti all'ordine del giorno che maggiormente interessano la classe commerciale della Provincia: dazi comunali, calmieri, commissioni per il rilascio delle licenze di esercizio, disciplina del commercio girovago, ecc. Alla discussione, svolta nella più cordiale animazione e vivo interesse, hanno preso parte tutti i convenuti dimostrando perfetta comprensione dei problemi che vennero esposti e trattati con vera competenza. A tuttigli oratori ha esaurientemente risposto la Presidenza, prendendo nota dei vari desiderata della classe e promettendo il suo valido ed autorevole interessamento.

Nella seduta pomeridiana presieduta dal vice presidente comm. Casassa, si è parlato sul tema della organizzazione e dei contratti di lavoro; anche su ciò la presidenza ha dato le più ampie ed esaurienti indicazioni.

Con un ultimo saluto ed un ultimo augurio inneggiando al Re ed al Duce, il comm. Casassa ha chiuso l'assemblea che è stata una schietta dimostrazione di alto spirito organizzativo e di viva fede nella rinnovata coscienza nazionale.

Decisioni in adunanza plenaria del Consiglio di Stato

La IV e la V Sezione del Consiglio di Stato avevano in modo difforme deciso circa la interpretazione dell'art. 4 del R. D. 27 maggio 1923, ritenendo l'una che contro i provvedimenti di riduzione d'organico rimanesse l'adito al ricorso gerarchico al Governo del Re, l'altra che dovesse invece direttamente adirsi il Consiglio di Stato per deroga espressa dell'eccezionale norma legislativa.

Sorta nuovamente la questione promossa dagli avvocati Franklin De Grossi e Crisostomo Sciacca difensori del resistente Comune di Terracina — contro il ricorso del dipendente comunale Petocchi Giovanni — difeso dall'avvocato Giulio Volpi, si è dovuto pronunciare il Consiglio di Stato in adunanza plenaria. E questa ha respinto il ricorso del Petocchi, accogliendo le ragioni del Comune di Terracina, il cui operato ritenne legittimo perchè, pur risalendo il licenziamento ad epoca posteriore all'originario termine assegnato per la riforma degli organici, ciò rientrava nella facoltà del Comune.

La decisione è stesa dal Consigliere Avet sotto la presidenza di S. E. il senatore Perla.

Chiamate telefoniche pei pompieri

Si fa noto al pubblico che, a partire dal 1.o agosto 1927, in seguito all'adozione completa dei telefoni automatici per la rete di Roma, in caso d'incendio o di altro sinistro, la richiesta dei Vigili del Fuoco deve essere fatta componendo il n. 44-444. Questo numero deve funzionare «unicamente» per la richiesta dei soccorsi, come sopra si è detto, e con opportuni dispositivi, può raccogliere anche 5 chiamate contemporanee di soccorso.

Qualsiasi altra comunicazione non di soccorso con i Vigili del Fuoco, deve essere richiesta con uno dei seguenti numeri 44.443 — 44-442.

Il suburbio e le zone che avessero ancora apparecchi manuali seguiteranno a servirsi degli apparecchi stessi, chiedendo in caso di sinistri, come al presente «Vigili per incendio».

La cittadinanza dovrà attenersi «scrupolosamente» a queste norme per il buon andamento del delicatissimo servizio telefonico dei Vigili del Fuoco.

Santini contro De Santini in auto

Iersera, verso le 21,45, Livio De Santini fu Egidio, di anni 44, da Borgo Velino, dimorante in via Tevere 21, transitando per via Goito all'angolo di via Cernaia, fu urtato dal parafango posteriore dell'automobile 55-2876, condotta dal proprietario Stefano Santini fu Federico di anni 35, romano, abit. in via Francesco Crispi 90. A S. Giacomo, con ferita contusa al dorso del naso, guaribile in dodici giorni, salvo complicazioni.

Agosto

Agosto presso i romani era detto *Sestile* perchè sesto nel calendario albano avendo Numa nella sua riforma lasciato sussistere il nome primitivo sebbene per la aggiunta di gennaio o di febbraio il mese di agosto fosse divenuto l'ottavo.

L'origine del nome

Il *Sestile* si tramutò in Agosto in onore di Ottaviano (*Augustus*) a similianza di quanto si era fatto del *Quintile* in Luglio ad onore di Giulio Cesare.

L'aver Ottaviano conseguito il primo consolato, celebrato tre trionfi, l'aver ridotto in provincia romana l'Egitto e posto fine alla guerra civile nell'ottavo mese dell'anno, furono i motivi del decreto col quale il Senato ed il Popolo deliberarono il cambiamento.

Presso i romani Agosto era dedicato a Cerere dea dell'agricoltura mentre i cattolici lo hanno dedicato al Cuore della Vergine.

Agosto è raffigurato come un uomo nudo che si disseta ad una tazza. I moderni pittori lo vestono color di fuoco con una corona in capo di rose damaschine e di gelsomini. Un cane dietro di lui sta a indicare che è tempo della canicola.

I fenomeni celesti

Agosto ha come segno zodiacale la Vergine.

In Agosto Marte è visibile di mattina e l'occasione più propizia per osservarlo è l'8 agosto. Giove invece sarà visibile di sera.

Il sole che sorge il 1. d'agosto alle ore 5,1,19 e tramonta alle ore 19,30,6 ritarda sempre più la levata ed il tramonto tanto che il 31 sorge alle ore 5,32,7 e tramonta alle ore 18,48,3.

L'Ave Maria che il 1. agosto suona alle 19.45, suona alle 19,30 l'11, alle 19,15 il 21 ed alle 19 il 31.

La luna è nel suo primo quarto il 5 agosto, è piena il 13, è all'ultimo quarto il 19 ed è nuova il 27. E' poi apogea il 3 e perigea il 15.

Le feste e le ricorrenze

Il 2 d'agosto ricorre il perdono d'Assisi, il 5 si celebra la festa di Santa Maria della Neve, il 10 è dedicato a San Lorenzo, il 15 ricorre l'assunzione della Vergine, il 24 si celebra la festa di San Bartolomeo, il 29 ricorre la decollazione di San Giovanni Battista.

Il 1 di agosto 1916 Nazario Sauro fu fatto prigioniero sul sommergibile *Gullino* incagliato sugli scogli della Dalmazia; l'8 agosto 1849 Ugo Bassi fu fucilato dagli Austriaci insieme con Ciceruacchio e Livraghi, il 10 agosto 1914 morì Pio X, il 23 agosto 1849 fu firmata la capitolazione di Venezia.

Il 18 agosto ricorre l'onomastico della Regina Elena.

Nei campi

Nei campi si bruciano le stoppie, si fanno i pagliai, si rimette il grano nei granai, si battono le fave secche; nelle vigne si continuano i lavori che in questo mese sono meno faticosi. Si raccolgono le frutta: fichi, mele, pere, pesche, cocomeri, meloni, uva moscatello e altre qualità da tavola: si dissotterrano le patate; si sorvegliano gli ulivi per prevenire o distruggerne i nemici.

I proverbi

Ecco i più caratteristici proverbi su agosto:

Quando piove d'agosto piove miele e mosto.

S. Lorenzo de la gran callura, S. Antonio de la gran freddura, l'uno e l'altro poco dura.

Piogge d'istate de curte durate.
Primo d'Agosto capo d'Inverno.

Chi dorme d'Agosto dorme a suo costo.

Chi vuol aver del mosto zappi le viti d'agosto.

Di settembre e d'agosto bevi il vin vecchio e lascia stare il mosto.

Alla prim'acqua d'agosto cadono le mosche e quella che rimane morde come un cane.

Una promozione

Nel bollettino militare di ieri è compresa la promozione a capitano del tenente dei carabinieri dott. cav. Gino Licci addetto al comando generale dell'Arma.

Al ten. Licci, giungano le nostre congratulazioni ed i nostri auguri.

Comunicazioni con Fiuggi

Treno diretto Ferrovie Vicinali con nuove vetture lusso I e III classe, posti numerati prenotabili. Partenza da Roma ore 7,30. Autoservizio rapido sussidiario di gran lusso; posti numerati prenotabili. Partenza da Roma ore 10 dalla stazione Vicinali. Prenotazioni: Stazione Vicinali, Agenzia Chiari Sommariva, Compagnia Italiana Turismo.

Giornata popolare e attrattive al Giardino Zoologico

Gli esercizi delle foche ammaestrate e le attrattive varie che da qualche giorno si ripetono al Giardino Zoologico, hanno indubbiamente incontrato l'approvazione dei numerosi visitatori del Giardino stesso.

L'ultimo giorno di così interessanti attrattive doveva essere oggi. Ma il successo veramente assoluto ed il favore del pubblico hanno indotto la Direzione del Zoo a disporre che anche domani, in occasione della giornata popolare (indistintamente lire 1,50), gli esercizi di ammaestramento delle foche e le varie attrattive siano ripetute dalle ore 18 alle 19 nel piazzale dell'ex-ristorante.

E come per i giorni passati nessun biglietto speciale è richiesto per assistere allo spettacolo.

Il corteo delle Associazioni nell'anniversario della morte di Re Umberto

Ieri sera, ad iniziativa della Fratellanza Militare Umberto I, ha avuto luogo l'annunciato corteo delle Associazioni patriottiche cittadine, che si è recato al Pantheon a deporre una corona di alloro sulla Tomba del Re Buono.

Il corteo — numerosissimo — era aperto da un plotone di metropolitani in alta uniforme e dalla banda dei Granatieri: seguivano le Associazioni Madri e Vedove dei Caduti, dei Mutilati ed Invalidi di guerra, dei Volontari di guerra, dei Combattenti, dei Veterani e reduci delle patrie battaglie, degli ex carabinieri, ex granatieri, ex finanzieri e le rappresentanze di tutti i Fasci rionali della Federazione dell'Urbe, con gagliardetto.

Giunto in piazza del Pantheon, il corteo è entrato nel tempio sfilando dinanzi alla Tomba di Re Umberto mentre le bandiere si inchinavano in segno di saluto.

Quindi l'avv. Vecchini, oratore designato dalla Federazione dell'Urbe, ha tenuto un breve elevato discorso rievocando la figura del Re Buono.

Per i tre neonati Manni
L'Opera della Maternità e Infanzia

L'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia, venuta a conoscenza del parto trigemino della signora Fosconi Adele, moglie del ferroviere Amedeo Manni, constatato il bisogno della famiglia e la necessità del suo diretto intervento, ha stabilito, anche a titolo d'incoraggiamento com'è nei voleri del Duce, di assumere per intero a proprio carico il pagamento del baliatico per due dei neonati.

Tre corredini offerti da Zincone

Il comm. Gennaro Zincone, della «Casa dei bambini», alla Maddalena, commosso e plaudente alla brava massaia Adele Fosconi, moglie del ferroviere Amedeo Manni, che ha messo alla luce tre bei bambini, ci scrive:

«Tanta... audacia merita un premio, ed io sono ben lieto di mettere a disposizione di questa buona mammina tre corredini completi da neonato per un valore di L. 500 ciascuno».

L'esempio del filantropico commerciante merita del pari di essere applaudito e... di essere imitato.

Canti, cortei e gare in Trastevere
per la risorta festa de "la Madonna de noantri„

Allo stabilimento del «Cirio la» tutto è pronto per le gare

Stasera e domani si svolgeranno in Trastevere le feste per la «Madonna de noantri» organizzate dal Commissariato provinciale dell'Opera Nazionale del Dopolavoro con il concorso del Gruppo rionale fascista di Trastevere.

Ecco il programma delle feste:

Sabato 30 alle ore 20 le bande musicali percorreranno le vie del rione eseguendo scelto programma.

Alle ore 20.30, vi sarà la fiaccolata la serenata sul Tevere dove imbarcazioni artisticamente addobbate precederanno una gigantesca zattera recante a bordo il concerto mandolinistico. Le imbarcazioni faranno scalo a ponte Garibaldi dove verrà eseguita una suggestiva serenata.

Alla 21.30 vi sarà una dizione di versi di Gioacchino Belli presso il monumento del poeta a piazza Sonnino.

Alle 22 nelle principali piazze del rione sarà eseguito uno scelto programma musicale e alle 23 vi sarà audizione di canzonette in piazza S. Cosimato.

Domenica 31, alle ore 8 le bande percorreranno le vie di Trastevere.

Alle ore 10 vi sarà il saggio dei Circoli mandolinistici nella sala della Corporazione della stampa al Viale del Re.

Alle ore 10 allo Stabilimento fluviale «Ciriola» presso ponte Garibaldi si svolgeranno le gare di nuoto, sandolini, tuffi, caccia alle anitre. Parimenti alle 10 vi sarà la corsa podistica «Popolarissima» di un chilometro con partenza da ponte Mazzini e arrivo a ponte Garibaldi.

Alle ore 15 vi sarà la gara di marcia di 12 km. con partenza da ponte Garibaldi e arrivo a piazza S. Cosimato.

Alle ore 17 vi sarà l'entrata trionfale nel rione di carri artistici, reclamistici e umoristici e grande corteo di carri a vino, di vetture ad uno o più cavalli, automobili e biciclette.

Tutti i veicoli saranno artisticamente addobbati e concorreranno ai premi assegnati a ciascuna categoria. Su apposito carro, rappresentante un angolo del Trastevere e che percorrerà tutte le vie del rione, sarà cantata la canzone «La festa de noantri» creata per l'occasione, versi di Pio Pizzicaria, musica del maestro Cianfrocca.

Alle ore 21 saranno illuminate le principali fontane del rione.

Alle ore 22 vi sarà la passeggiata attraverso il quartiere dei carri che hanno partecipato ai rispettivi concorsi con illuminazione e bengala.

Alle ore 23 vi saranno le audizioni finali dei concorsi mandolinistici e premiazione generale in piazza S. Cosimato dei vincitori dei vari concorsi.

Uno speciale concorso viene bandito per il migliore addobbo ed illuminazione nelle sere del 30 e del 31, di finestre, chioschi e negozi.

SUL DELITTO DI OSTIA

Quello che ha dichiarato il rag. Guidobaldi

Nulla, nulla, assolutamente nulla di nuovo nei riguardi dell'assassinio di Giuseppe Braga ad Ostia, malgrado le insistenti, costanti diligenti ed affannose indagini, che i funzionari di ogni grado della P. S. non trascurano, nè risparmiano.

Fra le numerose persone che sono state interrogate ad Ostia e a Roma, notiamo — unicamente per la diligenza della cronaca — che è stato sentito il ragioniere Corrado Guidobaldi che prestava il suo lavoro al commerciante ucciso. Corrado Guidobaldi era stato domenica scorsa ad Ostia assieme al Braga e alla sua famiglia.

Il Guidobaldi ha dichiarato che verso le 15,15 il Braga chiese di allontanarsi un momento dai familiari e dagli amici con i quali aveva pranzato. Molto più tardi il Guidobaldi ritrovò il Braga in un caffè mentre era intento a conversare con due signori e tre donne delle quali il testimone ricorda soltanto il particolare che avevano i capelli tagliati alla maschietta.

Sempre secondo le dichiarazioni del Guidobaldi, il Braga, quando verso le 20 prese congedo dai familiari e dagli amici, di fronte alle insistenze dei parenti che lo volevano trattenere, avrebbe lasciato comprendere che trattavasi di un appuntamento galante al quale non poteva mancare. Il Braga si diresse evidentemente allora verso la pineta in prossimità della quale fu poi veduto dalla signorina Savorani in compagnia di una giovane che indossava un vestito a fiorami.

Logicamente combinate, queste dichiarazioni del Guidobaldi colle primissime emesse dalla signorina Savorani, si arriva, una volta di più, alla presuntiva — ma probabilissima — conclusione del dramma passionale, che ne è ogni giorno più e meglio confermata.

Molte chiacchiere, molte induzioni ed altrettante fantasticherie abbiamo sentito circolare ai funerali del Braga che si svolsero partendo dalla Morgue nella chiesa del Sacro Cuore. Ma, poichè, come sempre, le chiacchiere non fanno farina, specialmente quando sono scene e inconsistenti, così facciamo punto e attendiamo cose più serie.

La temperatura: 31.4

A mezzogiorno, oggi in Roma, il termometro ha segnato 31.4.

Massime e minime, per le 24 ore, nelle seguenti città d'Italia:

Moncalieri 31 e 20 — Milano 28 e 21 — Genova 28 e 24 — Venezia 25 e 20 — Firenze 31 e 20 — Ancona 28 e 17 — Brindisi 27 e 23 — Foggia 36 e 20 — Napoli 29 e 22 — Lecce 35 e 20 — Palermo 30 e 21 — Bari 30 e 24 — Catania 31 e 23 — Messina 31 e 23 — Trieste 28 e 21 — Trento 26 e 16.

Un mortale incidente tramviario in Via Crescenzio

Una gravissima disgrazia tramviaria avvenne ieri in via Crescenzio in Prati, ove si stanno facendo talune riparazioni stradali.

Il giovinotto Dante Rogai, di anni 17, abitante in via Famagosta 6, commesso di studio presso l'avv. Torre, andava di urgenza per alcune commissioni d'ufficio. Vide il tram n. 783 della linea 33, che filava velocemente verso la piazza del Risorgimento ed impaziente e slanciatosi si mise a rincorrerlo. Vicino alle rotaie del tram, per le riparazioni stradali su accennate, sono accumulati terriccio e pietre. Il giovane per raggiungere la vettura tramviaria saltava sul cumulo di terra afferrandosi alla vettura cercando di raggiungere la piattaforma. Il personale di servizio, vedendo che egli correva serio pericolo, tentava di fermare il tram, ma fu inutile, poichè il giovane rimanendo attaccato alla maniglia della piattaforma aveva perduto l'equilibrio e, dopo essere stato trascinato per una diecina di metri, disperatamente aggrappato, cadeva andando con le gambe sotto le ruote del pesante carrozzone.

La vettura si fermava mentre una grande folla attorniava il tram; accorreva il carabiniere della legione allievi, Giovanni Cordeni, che rialzato l'infelice con l'aiuto di alcuni cittadini, lo adagiava in un taxi pubblico; le gambe però del poveretto erano orribilmente maciullate ed il sangue scorreva in quantità. L'automobile si dirigeva a gran corsa all'ospedale di Santo Spirito.

Nella saletta del pronto soccorso i sanitari di guardia riscontravano il caso gravissimo e decisero subito l'amputazione delle gambe del poveretto. L'operazione venne eseguita rapidamente; ma il misero Rogai, per la emorragia abbondantissima sopravvenuta, cessava di vivere poco dopo.

Il brigadiere Cardarelli, di servizio all'ospedale trovò nelle carte che il Rogai aveva in tasca, i documenti della sua identificazione. La salma fu deposta nella camera mortuaria. Da una inchiesta, immediatamente istituita dall'ufficio di P. S. di Prati, è luminosamente risultato come ogni responsabilità sia esclusa a carico del personale del tram.

Cencetto denunzia il falso e va a Regina Coeli

Il giovane contadino Vincenzo Basciani di Luigi, nato a S. Vincenzo di Valle Roveto nel 1908, ebbe la malinconica idea di denunziare al Commissariato di S. Paolo di essere stato rapinato da due sconosciuti della somma di 45 lire. Egli, probabilmente, aveva, invece, consumato la bella sommetta in godimenti meno confessabili...

Ai funzionari di S. Paolo però balenò qualche sospetto e non bevvero troppo facilmente la strana e imbarazzata denunzia di Cencetto Basciani. Così lo strinsero in un interrogatorio abile; lo tartassarono, fino a che il povero Cencetto s'impappinò e finì col confessare di avere denunziato il falso.

— Me n'ero già convinto! — concluse il Commissario interrogante, il quale, senz'altro, ordinò l'arresto del povero e imprudente Cencetto.

Una commemorazione al Colosseo
Il Santo della Croce Rossa

Domenica avrà luogo al Colosseo una suggestiva festa di fede e di romanità: a cura di un gruppo di devoti verrà commemorato uno dei santi più benemeriti della Città nostra, Camillo de Lellis, il quale nel 500 dette impulso magnifico alla riforma delle opere ospitaliere romane. A lui si deve la nuova organizzazione degli ospedali di San Giacomo e di Santo Spirito, la pratica dei primi mezzi di disinfezione e la fondazione di un ordine religioso tutto dedicato alla assistenza medica e spirituale degli infermi.

I *Ministri degli Infermi* costituiscono da oltre tre secoli una meravigliosa milizia di carità, che da Roma si è diffusa in tutto il mondo lanciando migliaia di valorosi che, con la Croce Rossa sul petto portano luce e conforto negli ospedali e sui campi di battaglia.

Per la virtù di questo grande santo italiano, così, la Croce Rossa divenne il segno universale della più feconda pietà.

Nelle terribili pestilenze che afflissero Roma nel 1589 e 90, San Camillo trasformò con mirabile ardimento il Colosseo in un immenso lazzaretto accogliendovi centinaia di ammalati.

Questo avvenimento verrà ricordato per la prima volta domenica, con austere cerimonie alle quali sono cordialmente invitati i cittadini.

Alla mattina alle dieci verrà celebrata la Messa nella Cappella del Colosseo e nel pomeriggio alle diciotto vi sarà una illustrazione storico artistica dell'Anfiteatro.

Parteciperà la Scuola Musicale della Parrocchia di San Camillo e a tutti gli intervenuti sarà offerto in dono un grazioso ricordo della commemorazione.

L'armamento del naviglio mercantile

Nel fascicolo testè uscito della *Rivista delle Comunicazioni Marittime*, con la chiara competenza che gli è riconosciuta, il direttore amm. Mario Grassi esamina con geniale visione le effettuali cagioni dell'atteggiamento assunto dall'Inghilterra in questo interessante problema, ed indagandone acutamente le correlazioni con le eventuali misure che saranno per essere prese dal nostro Governo, ne manifesta la urgente alta importanza e ne prospetta gli insegnamenti.

L'autorevole Rivista, che ormai si è imposta agli studiosi di problemi marittimi, contiene inoltre, altri articoli di competenti ed un copioso notiziario.

Un seccante incidente ad un uomo d'affari

La Questura — lo narrammo già — fermò il nominato Serafino Murino fu Alessio, uomo d'affari, sotto l'accusa di truffe commesse.

Il noioso incidente ora è stato chiarito ed il Murino è stato subito rilasciato. Si trattò di questo che il Murino commerciante mise in circolazione un assegno bancario regolarmente rilasciatogli in banca. Questo assegno, com'è la sua funzione — raccomandabilissima, sempre, specialmente nei periodi, come l'attuale di deficienza parziale di medio circolante — andò per molte mani, mediante successive girate. Se non che, qualcuno dei giratarii, per motivi che ignoriamo, pensò bene di alterare la data di emissione dell'assegno stesso. Ciò produsse la conseguenza, ben ovvia, che la Banca emittente, rilevando la irregolarità, rifiutò il pagamento dell'assegno stesso.

L'incidente, naturalmente, finì in Questura, ove si risalì alla responsabilità del Murino, che per primo, aveva messo in circolazione l'assegno. Questi si discolpò dell'accusa e l'incidente finì col riconoscimento della sua perfetta innocenza.

Ringraziamento

Il cav. Vincenzo Tornato e famiglia sentono il dovere di manifestare pubblicamente i sentimenti della loro imperitura gratitudine verso il comm. dott. Carlo Mastri e il prof. Pietro Mile che con la loro scienza ed amorevole assistenza salvando da morte certa la diletta figliuoletta Jolanda hanno ridato la gioia nella loro casa.

Un caso d'insolazione

Nel pomeriggio di ieri verso le ore due pomeridiane e cioè quando il sole più fissamente picchiava sul capo dei poveri mortali costretti a rinunciare alla dolce frescura delle proprie abitazioni un tal Domenico Jodice, di anni 40, da Velletri, piombava al suolo in Corso Umberto, colto da insolazione. Fu prontamente raccolto e curato in una vicina farmacia.

La vittima, riavutasi dichiarò di essere stato colpito per essere stato fermo più di un'ora sotto l'azione solare avvinto com'era dalla lettura del *Travaso delle idee*.

I soci del "Nastro Azzurro„ possono acquistare i viveri presso la "Provvida„

Il Capo del Governo on. Mussolini ha concesso ai soci del Nastro Azzurro di prelevare generi alimentari presso i distributori della «PROVVIDA».

I soci della Sezione di Roma che desiderano ottenere la speciale tessera di D. V. 3 per usufruire di tale benevola facilitazione, sono pregati di notificarlo alla Sezione, indicando il numero dei componenti la famiglia.

Discussioni e suggerimenti
alla vigilia del Consiglio Direttivo dell'U. I. I.

I disgustosi incidenti che hanno turbato in questi ultimi tempi la riunione trottistica romana, lasciano adito a molte discussioni e suggeriscono alcune considerazioni. Ma a prescindere da quello che può essere critica nei riguardi dell'operato della Giuria e dai provvedimenti presi da quest'ultima in alcune recenti prove, non può assolutamente passare inosservato quello che è avvenuto domenica scorsa dopo il premio Piperno e che ha lasciato in tutti i frequentatori di Villa Glori una penosa impressione. I lettori ci hanno già compreso: alludiamo ai diverbi fra Pongiluppi e Matteucci e fra Mignani e Dino Fabbrucci, che rappresentarono l'epilogo di brutture e di sconci commessi durante le corse e compiacentemente passati inosservati.

Sono questi episodi che addolorano quanti amano lo sport in genere, l'ippica in particolare, poichè servono a discreditare quell'Ente che per la sua funzione specifica deve godere la illimitata fiducia di tutti.

I dirigenti la Società «Ippodromo Villa Glori» hanno subito compreso la gravità della situazione in cui venivano a trovarsi in seguito a queste continue beghe personali fra guidatori, ed hanno provveduto a denunciare i colpevoli all'U. I. I., sospendendoli, nel frattempo, dalle loro funzioni sino a nuovo ordine.

Il provvedimento merita l'approvazione di tutti gli sportivi, ma non è sufficiente a dare ai frequentatori di Villa Glori quella tranquillità, quella sicurezza, quella garanzia, che sono tanto necessarie per il buon andamento delle corse.

Ripetiamo. La giuria di Villa Glori ha fatto questa volta il suo dovere; spetta ora all'Ente supremo che regola in Italia la questione trottistica, dire la sua ultima parola.

L'Unione Ippica Italiana, retta per volontà del Governo Nazionale dal senatore Vicini, deve dare con delle punizioni esemplari, la sensazione al pubblico che finalmente si incomincia a fare sul serio. Non deve continuare come il vecchio Ente — del quale non rimane più che il triste ricordo — ad infischiarsene degli appassionati del trotto ed a passare sopra con compiacevole benevolenza a tutte le malefatte che avvengono nei campi trottistici italiani.

Provvedimenti energici s'impongono e lezioni salutari. Con stile fascista.

Lunedì prossimo, si riunirà a Montecatini il Consiglio Direttivo dell'U. I. I. Quale occasione migliore per esaminare dettagliatamente tutto quanto è avvenuto sui vari ippodromi italiani in questi ultimi tempi?

Le sue deliberazioni, i provvedimenti che crederà opportuno prendere in seguito ai dolorosi incidenti di Roma, saranno da tutti approvati. Purchè siano esemplari e severi. E se ciò non bastasse, se tutto questo non fosse sufficiente per garantire in modo assoluto il regolare svolgimento delle corse, all'U.I.I. non manca certo l'autorità per sciogliere quelle società che per il loro passato, per il loro presente non diano sicuro affidamento in materia di organizzazione.

In questo caso, la nomina di un commissario unico che goda la incondizionata fiducia del massimo Ente trottistico, risolverebbe in un attimo più di una situazione incresciosa che si è andata maturando in questi ultimi tempi.

Un altro punto che il Consiglio Direttivo dell'U. I. I. deve esaminare è quello delle licenze rilasciate ai guidatori. La revisione delle licenze è forse il problema più ardito che il nuovo Ente fascista deve coraggiosamente affrontare. Se vi è qualche guidatore che si è mostrato indegno di essere tale, va radiato senz'altro dai ruoli. Senza commiserazione, senza titubanze.

Con un provvedimento di questo genere ci si potrà così avviare verso quell'epurazione da molto tempo invocata che non mancherà di avere subito la sua ripercussione sugli ippodromi d'Italia, attraendovi maggiormente il pubblico che vede finalmente tutelati in pieno i suoi diritti. Specialmente il pubblico romano che accolse con le maggiori simpatie l'inaugurazione dell'Ippodromo di Villa Glori ma che ora non risponde più con lo slancio iniziale perchè non vede completamente tutelati i suoi interessi dagli Enti superiori.

Le Corse al Trotto a Villa Glori

Nonostante la coincidenza della Riunione di Montecatini, il programma di domani a Villa Glori si presenta abbastanza interessante.

Ecco i nostri favoriti:

Premio Velletri: ARGANTE, *Jolanda*.

Premio Sutri: CORNETTA, *Odelino*, *Ulfo*.

Premio Tarquinia: TIEGO, *Doctor White*, *Venus*.

Premio Viterbo: ZAMBOR, *Conte Ugolino*.

Premio Subiaco: ROKA, *Pisanella*, *Nettuno*.

Premio Terracina: VADO, *Giambolognaː Biancospino*.

Premio Tivoli: AMOR CHE TORNA, *Pitykè*.

Le corse al galoppo a Fregene

Con il «cross-country» Premio Ippogrifo s'inizia la quinta giornata di corse a Fregene. In esso troviamo i due puro sangue del magg. San Marzano, *Bouhalan* e *Torlino* con dei pesi che ci sembrano proibitivi. Meglio situato è *Watchfull III* che nelle due corse disputate a Fregene non ha conosciuto sconfitte. Il campo è completato da *Montello*, *Sigaretta* e *Tapageuse* fra i quali preferiamo *Sigaretta*.

Indichiamo: WATCHFULL III, *Sigaretta*.

Tre sole iscrizioni ha raccolte il Premio Maccchiaro nel quale *Triana*, alla sua seconda prova in siepi, può comportarsi molto meglio della prima, tanto più che viene a trovarsi in condizioni di peso vantaggiose nei confronti di *Lavinio*.

Indichiamo: TRIANA.

Nella corsa in siepi Premio Maccarese, fa la sua «rentrée» *Eteocle* che è da parecchio tempo lontano dalle corse; fra gli altri *Mario* e *Whiks Prince* sono da preferirsi agli altri.

Indichiamo: ETEOCLE, *Mario*.

La Scuderia dei Fratelli Massicci è da preferirsi nettamente nel Premio Gallaria Corsini, poichè tanto *Cigno* come *Gué de l'Aulne* possono ben difendere i colori della propria scuderia di fronte a *Ennel Bey* e *Foliage*.

Indichiamo: SCUDERIA MASSICCI.

Carneade e *Mandragola* sono i migliori fra gli iscritti del Premio Viminale e fra loro deve ricercarsi il vincitore.

Indichiamo: CARNEADE, *Mandragola*.

Nel Premio Gianicolense, prova di chiusura del programma, i due rappresentanti della Scuderia Aterno, *Gallicus* e *Gemma* sono con *Montenevoso* i migliori.

Indichiamo: SCUDERIA ATERNO, *Montenevoso*.

Piani vince a New York

LONDRA, 30.

Si ha da New York che la riunione al velodromo della città alta ha dato i seguenti risultati: «Prova di velocità di metri 1000 valevole per il campionato: 1. Piani; 2. Spencer; 3. Dempsey. Corsa di 40 miglia di fondo: 1. Giorgetti; 2. Jeger; 3. Grassin; 4. Zucchetti; 5. Chapmann.

La riunione dei vincitori
del campionato mondiale di Adenau

TORINO, 29. — Questa sera al Motovelodromo di Corso Casale, gremitissimo di pubblico in ogni ordine di posti, si è svolta una importante riunione fra i vincitori del campionato mondiale di Adenau. Il colonnello Di Robilant, segretario del Direttorio provinciale fascista, ha offerto al campione del mondo Alfredo Binda una medaglia d'oro a nome dell'ente sportivo provinciale. Si sono quindi iniziate le gare.

Ecco il risultato delle principali prove:

Inseguimento a coppie (km. 6) dilettanti azzurri del 1926 (Balla-Zanone) battono azzurri del 1927 (Orecchia-Viarengo) in 7'31" alla media di chilometri 47,880.

Inseguimento a coppie su 8 km. riservato ai vincitori del campionato del mondo ciclistico. Vince la coppia Girardengo-Piemontesi in 7'43".

Americana nazionale km. 50, giri 125, classifica per somma di punti con 8 classifiche: 1. Coppia Belloni-Bestetti, punti 76 in ore 1,9'58", alla media di km. 42,740; 2. Piemontesi-Bresciani, punti 18 3. Girardengo-Negrini, punti 14; 4. Facciani-Garino, punti 15; 5. Binda-Piemontesi, punti 10.

L'on. Turati a Como
per l'inaugurazione dello Stadio

COMO, 30. — Il Segretario Generale del Partito Fascista, S. E. Turati, giunto stamane a Milano, ha proseguito in automobile per Como, insieme al console comm. Tarabini, Segretario Federale della Provincia di Como recatosi ad incontrarlo. S. E. Turati appena è qui giunto si è recato al Palazzo della Prefettura, ove erano ad attenderlo il Prefetto Gr. Uff. Maggioni, il Podestà on. Baragiola ed altre autorità; dopo aver ricevuto il saluto dei convenuti, il Segretario Generale del Partito si è diretto alla Casa del Fascio in Via Unione. Le varie sale erano gremite di autorità civili, militari, fasciste, sindacali, con numerosissimi gagliardetti e vessilli e le rappresentanze fasciste e sindacali di tutta la Provincia. L'imponente gruppo dei Podestà, i Fasci femminili e le «Piccole Italiane» con la Delegata Provinciale signora Tarabini, erano schierati in duplice fila; vi erano pure, la musica della seconda legione ferroviaria di Milano e la musica della 16.a legione alpina della Milizia Nazionale.

L'arrivo di S. E. Turati è stato salutato da calorosissimi «Alalà» mentre i vessilli ed i gagliardetti venivano agitati in segno di saluto e le musiche suonavano «Giovinezza».

Quando S. E. Turati, che precedeva il gruppo delle autorità è giunto ai piedi dello scalone, una piccola italiana ha offerto al Segretario Generale del Partito un bellissimo mazzo di fiori.

Dopo aver visitato la casa del Fascio e gli annessi Istituti Fascisti di Previdenza e di assistenza sociale, S. E. Turati ha espresso il suo compiacimento agli organizzatori, al console Tarabini ed al comm. Noli direttore del Patronato Nazionale e degli Istituti di assistenza.

Terminata la visita S. E. Turati, accompagnato dal gruppo delle autorità si è recato a Villa Olmo.

Dappertutto una folla stragrande ha tributato vibranti manifestazioni di saluto al Segretario Generale del Partito. La città è animatissima, numerose case sono imbandierate.

* * *

Lo stadio di Como che oggi si 'naugura alla presenza dell'on. Turati e del Presidente del C. O. N. I. on. Ferretti, sarà teatro dei campionati italiani di ciclismo in pista e di lotta greco-romana.

Il campionato ciclistico italiano di velocità dilettanti (quarta categoria) — la prima prova che sarà disputata sul nuovo stadio — verrà disputato in 12 batterie, 4 répêchages, 4 quarti di finale, due semifinali finale dei secondi e finale dei primi.

I corridori: Cattaneo, Landi, Corsi, Colombo, Severgnini, Balocchi, Piano, Altissimo, Tasselli, Novaretti Martini e Baiardi, saranno teste delle eliminatorie per la qualifica degli ottavi di finale.

Il Campionato di velocità indipendenti (terza categoria) comprenderà 5 batterie e tre serie di répêchage. Il primo arrivato di ogni répêchage sarà ammesso nei quarti di finale, due semifinali, finale dei primi e finale dei secondi.

Teste di batteria saranno: Ferrato, Cerasa, Medri, Cozzi, e Bassi.

Il campionato di velocità juniores (seconda categoria) comporterà due batterie, due répêchage, due semifinali, finali dei primi e finale dei secondi.

Tanto le batterie, che le finali verranno disputate in giornata.

Il campionato italiano di velocità seniores — con la partecipazione degli juniores — comprenderà due batterie e tre concorrenti, ed una a quattro, tre serie di r'pechage, tre matchs a due. Il primo classificato sarà ammesso alle semifinali, ai battuti dei matchs a due è riservata una serie di répêchage ed il primo sarà ammesso a due semifinali, finale dei primi e finale dei secondi.

Il campionato di mezzofondo sulla distanza di km. 50 pari a giri 115 e 165 metri (per dilettanti e indipendenti) verrà disputato in 5 classifiche e cioè una ogni chilometri 10 e precisamente ogni 25 giri. Seguiranno per un handicap di consolazione riservato ai dilettanti ed indipendenti esclusi dalle finali di velocità e non partecipanti al campionato di mezzofondo e una Eliminazione di Consolazione riservata agli juniores e seniores esclusi i vincitori del Campionato juniores e seniores.

Ecco le iscrizioni delle varie prove:

Dilettanti (quarta categoria): Carpanelli Amleto — Guazzotti Severino — Luini Emilio — Forsi Dante, — Gabrielli Doro — Vistoli Giuseppe — Consonni Luigi — Martini Amedeo — Rabini Romolo — Lazzeretti Mario — Possato Domenico — Altissimo Aimone — Saoncella Gino — Fassari Annibale — Donini Alfredo — Tasselli Luigi — Cattaneo Angelo — Lanzi Mario — Corsi Adolfo — Colombo Dante — Cappi Ubaldo — Severgnini Edoardo — Bolocchi Amedeo — Sala Davide — Spaghi Pietro — Merlini Giovanni — Piano Giuseppe — Sala Domizio — Mandragora Bruno — Mandragora Leonardo — Mandragora Oliviero — Napolitano Francesco — Natta Domenico — Novaretti Renato — Carli Pietro — Castellini Augusto.

Indipendenti (Terza categoria): Milzani Guido — Cattaneo Alessandro — Cozzi Ezio — Bassi Giovanni — Robotti Michele — Astori Pierino — Gazzaniga Giulio — Ferrato Sante — Denti Egidio — Sartini Antonio — Campagnolo Tullio — Dartardi — Cerasa — Menegazzi.

Juniores (Seconda categoria): Bossi Guglielmo — Ferrario A. — Croce Carlo — Bulgarelli Mario — De Martini Angelo — Una sesta iscrizione a firma illegibile

Seniores (Prima categoria): Del Grosso Francesco — Stefani Alessio — Mori Palmiro — Mario Bergamini — Moretti Cesare.

Il Direttorio della Fed. dell'Escursionismo
ricevuto dall'on. Turati

Nella sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro ha avuto luogo la prima seduta del Direttorio della Federazione Italiana dell'Escursionismo, di cui è Presidente l'on. Turati.

Erano presenti il comm. S. Cacciola, Direttore degli Uffici centrali dell'O. N. D. il cap. prof. E. Beretta, Segretario generale della F. I. E., il dott. Umberto Lazotti, vice segretario, il conte Mario Spetia, il cap. cav. uff. V. E. Spositi il cav. uff. L. Arghillieri membri del Direttorio.

Procedutosi alla nomina dei delegati regionali per il Piemonte, la Liguria, il Lazio, l'Emilia, la Campania e la Sicilia e fissatine i compiti ed il funzionamento rispetto agli organi dipendenti ed ai rapporti con gli enti sportivi provinciali fascisti, il Direttorio ha' deliberato di organizzare per la prima quindicina di settembre un grande convegno escursionistico in una delle più suggestive località dell'Italia meridionale onde iniziare praticamente, in regioni dove l'escursionismo è scarsamente conosciuto ed apprezzato, quella propaganda indispensabile alla sua diffusione tra le classi lavoratrici.

E' stata inoltre deliberata l'istituzione, la compilazione e la messa in opera di apposite segnalazioni per le escursioni in montagna (distanze dai rifugi, altitudine, passaggi pericolosi, ecc.) che saranno portati a conoscenza di tutti coloro, enti e singoli, che praticano lo sport escursionistico ed alpinistico.

Stabilito che la validità della tessera della C. A. E. N. ai soli effetti delle riduzioni ferroviarie permarrà fino all'entrata in esercizio di quella delle F. I. E. il Direttorio ha preso atto con viva soddisfazione dell'offerta fatta dalla Presidenza del C. A. I. di mettere a disposizione della Federazione i propri sposizion della Federazione i propri rifugi alpini estendendo ai Dopolavoristi le facilitazioni ed i vantaggi concessi ai suoi tesserati, circa l'uso dei medesimi.

Al termine della seduta il Direttorio al completo è stato ricevuto dall'on. Turati al quale, dopo una dettagliata esposizione dei lavori svolti, è stata offerta una targa in bronzo riproducente la targa tipo della F. I. E.

L'on. Turati ha molto gradito il dono, ed ha approvato le deliberazioni prese dal Direttorio segnando a grandi linee e con chiarezza quali dovranno essere le mète da raggiungere dalla nuova Federazione.

La corsa ciclistica
del Dopolavoro Esquilino

Allo scopo di dare sempre più vasto sviluppo allo sport dei dilettanti il Dopolavoro Esquilino ha organizzato per domenica mattina una corsa ciclistica per gli iscritti al Gruppo.

Il percorso è il seguente: Roma, Frascati, Grottaferrata, Marino, Castelgandolfo, Albano, Roma.

GLI SPETTACOLI

"Stenterello" all'Eliseo

Come già ripetutamente annunciammo, questa sera la compagnia Riccioli darà la prima rappresentazione in Italia della novissima operetta *Stenterello*, libretto di Ferdinando Paolieri e Luigi Bonelli, musica del m. Alfredo Cuscinà. Evidentemente, dati i nomi degli autori, l'attesa è vivissima.

"Chi è l'autore?" all'Adriano

Questa sera' la compagnia Angelini rappresenterà la nuova operetta: *Chi è l'autore?* del m. Bonintende su libretto di Nardi. La messa in scena del nuovo lavoro è stata molto curata.

AL QUIRINO — Molto pubblico e molti applausi iersera per lo spettacolo in onore di Uberto Palmarini che interpretò egregiamente il *Beffardo*. Stasera replica della *Carcassa*. E domani unica rappresentazione diurna ed ultima recita della compagnia con *Il Beffardo*.

ALLA PARIOLA — Stasera la compagnia del Ba-ta-clan riprenderà l'applaudita rivista *C'est Paris*.

AL MORGANA — La compagnia del teatro comico romano rappresenterà la commedia brillante *Minon*.

ALLO SPLENDOR — La compagnia siciliana Spadaro, che un pubblico numeroso applaude ogni sera, rappresenterà stasera *Feudalismo* di Capuana.

Spettacoli del 30 luglio

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. DI U. PALMARINI

SABATO 30 — Ore 21,15 Ripresa della commedia:

La carcassa

DOMENICA 31 — Ore 17,30 Ultima recita della Compagnia con: **IL BEFFARDO.**

ADRIANO — Comp operetta Angelini 21: *Chi è l'autore?*

ELISEO — Compagnia Riccioli — Ore 21: *Stenterello*.

MORGANA — Compagnia Comica Romana — Ore 17: Commedia e varietà.

JOVINELLI — Ore 16: Spettacolo variato

LA PARIOLA
(Comp. riviste francesi «Bataclan»). Tel. 33-604.
"C'est chic"
Tutte le sere alle ore 21,30 precise.

CASINA DELLE ROSE
SPETTACOLO DI VARIETA' all'aperto dalle ORE 21 in poi

AL TRIBUNALE SPECIALE

Il processo contro un fuoruscito in America

Al Tribunale Speciale si è celebrato stamane il processo contro Mario Chiossone, un giovane appena ventenne che, riuscito ad emigrare clandestinamente in America, si era dato a fare propaganda antifascista.

L'atto di accusa dice testualmente che il 27 gennaio scorso il Chiossone veniva rimpatriato a Messina con foglio di via obbligatorio.

Il Chiossone pochi giorni prima era sbarcato a Napoli proveniente da Boston essendo deportato in Italia per ordine del governo americano.

Si apprendeva dal testo di questo ordine che il Chiossone era stato fatto partire dagli Stati Uniti perchè sprovvisto di passaporto. La lettera del console informava anche che durante la sua permanenza a Boston il Chiossone aveva sempre frequentato le case di malaffare e quelle di giuoco, bevendo alcool e lavorando raramente. Oltre a ciò il Chiossone si era trattenuto con elementi antifascisti locali ed aveva avuti rapporti con i fuorusciti svolgendo attività contraria al Governo Nazionale ed alla Patria. A conferma di tali informazioni il Console allegava copia di una lettera che il Chiossone aveva inviato dal carcere di Boston al Commissario di Emigrazione nella quale si tendeva a menomare il credito ed il prestigio dell'Italia all'estero.

Nella lettera il Chiossone diceva tra l'altro che andare in Italia significava essere assassinato dal Governo di Mussolini. E aggiungeva: «Gli ordini del Capo del Governo che sgoverna l'Italia sono: Fate sparire dalla circolazione chiunque è antifascista e se li ucciderete sarete premiati. Più di un milione di persone sono dovute fuggire per non andare incontro alla morte».

L'interrogatorio dell'imputato

Aperta l'udienza il generale Freri, che presiede il Tribunale, dopo avere richiesto le generalità all'imputato, fa leggere dal cancelliere Carlisi, l'atto di accusa.

Difende d'ufficio l'imputato, l'avv. Emilio Zilioli, tenente in servizio attivo alla Scuola di reclutamento ufficiali di complemento di Roma.

Si procede quindi all'interrogatorio dell'imputato.

Il Chiossone, che dichiara di essere studente, ha pure scritta una lettera al Presidente del Tribunale Speciale, nella quale ritratta tutto quello che ha detto contro il Fascismo, il Duce e l'Italia e si dichiara pronto a morire per il Duce; aggiunge che non è un pentimento tardivo il suo perchè ha subito compreso la malvagità di quanto vanno spargendo i fuorusciti.

Racconta lo sbarco e la sua permanenza in America, dice di essere stato occupato molto tempo in una fabbrica di bambole. Dice non essere vero che ha frequentato le cattive compagnie e di avere sempre lavorato. Aggiunge di essere stato sempre propenso per il Fascio ed anzi narra di essere stato ferito per questo dagli antifascisti di New York. Narra poi che fatta conoscenza con un certo Dramea, questi lo convinse a diventare antifascista e lo imbevette di idee contrarie al Fascismo ed all'Italia. Lo condusse anzi nella redazione del giornale *Il nuovo mondo* dove conobbe Vacirca e Salvemini, che tenevano delle conferenze nella sede dell'*Alleanza antifascista*. Stando in carcere prima di essere rimpatriato ricevette la copia di quella lettera, che poi inviò al Commissario d'Emigrazione, mandata certo dagli antichi compagni, ed egli la copiò in buona fede e ne fa ammenda completa. Racconta pure che all'Alleanza antifascista si raccoglievano danari per inviarli a Parigi al *Soccorso rosso internazionale* che se ne serve per distribuirlo alle famiglie degli arrestati politici.

La requisitoria del Pubblico Ministero

Non essendovi testimoni ha la parola dopo cinque minuti di riposo, il P. M. avv. comm. Carlo Baratelli.

L'egregio oratore incornicia la figura di Manlio Chiossone nel quadro generale del fuoruscitismo dicendo che la condotta dell'imputato è uno esempio contro la Patria perchè quando si è fuori del proprio paese tutte le ire dovrebbero sparire in nome dell'amore per la terra nativa.

Esamina particolarmente la figura dell'imputato, orfano a pochi mesi non ebbe la fortuna dell'affetto materno e paterno, ma questo non diminuisce la sua responsabilità perchè uno zio lo tenne con sè, lo fece studiare in un collegio gli creò una posizione nella vita. L'affermazione di Fascismo fatta dal Chiossone è dubbia; egli è stato forse un profittatore del Fascismo. Si sofferma a parlare poi della vita dell'imputato in America, della sua vita dispendiosa inadeguata ai guadagni che faceva nei primi tempi. Poi comincia a fare l'antifascista ed allora ha denari in tasca e poi si mette a fare il contrabbandiere di alcool professionale questa che gli dà guadagni insperati. Però con questo egli non cessa la sua attività antifascista e prende parte a riunioni e conferenze che tengono Salvemini e Vacirca, sempre a contatto con tutti i peggiori elementi antifascisti e finisce col partecipare anche alle scorrerie contro i fascisti. Un bel giorno però la polizia lo scopre perchè non ha il passaporto e lo arresta. Allora egli scrive quella lettera di cui agli atti, lettera che è tutta una malvagità ai danni del Fascismo, del Duce e della Patria, di quella Patria ch'egli avrebbe invece dovuto amare. E prega il Commissario dell'Emigrazione che non lo rimpatrii perchè sarà certo ucciso dai fascisti. Le notizie che ledono il prestigio dell'Italia all'estero sono una prova potente della colpabilità dell'imputato e quindi l'oratore, dopo avere esaminata e vagliata parola per parola la lettera stessa, chiude la sua arringa facendo un commento all'art. 5 della legge per la difesa dello Stato.

Chiede quindi che il Tribunale voglia condannare il Chiossone, colpevole di propalazione di false notizie e di offese al Fascismo ed al suo Duce, condannato già condizionalmente per furto, ad anni 15 di reclusione e tre anni di vigilanza speciale ed interdizione perpetua dai P. U. con la diminuente di un sesto della età minorile.

L'avvocato difensore

Il ten. Zilioli non confuta le accuse fatte dal P. M. ma vorrebbe che fossero concesse delle attenuanti prima tra le quali quella della perdita dei genitori nel terremoto di Messina. Osserva che il Chiossone è partito quando, appena tredicenne non poteva avere completa coscienza vera del delitto che ha commesso.

Dice che il Chiossone aveva ora buone intenzioni verso la Patria e difatti, appena in Italia, si era presentato alla leva.

Chiede quindi che il Tribunale parta dal minimo della pena.

L'imputato aggiunge alcune parole e dichiara ancora una volta di essere fascista e grida: «Viva l'Italia!».

La sentenza

Il Tribunale si ritira per deliberare ed alle 12,15 rientra pronunciando la sentenza con la quale il Chiossone viene condannato a dodici anni, sei mesi e dodici giorni di reclusione nonchè a 3 anni di vigilanza speciale ed alle altre conseguenze di legge.

De Pinedo promosso generale di brigata
e Del Prete promosso maggiore

Domani sarà pubblicato il Bollettino Ufficiale della R. Aeronautica contenente le seguenti promozioni:

Da Colonnello A. A. a Generale di Brigata Aerea: De Pinedo Francesco a scelta assoluta; Valle Giuseppe a scelta assoluta.

Da Tenente Colonnello a Colonnello dell'A. A. ruolo combattente: Grillo ad anzianità; Liotta a scelta; Stanzani a scelta; Ercole ad anzianità; Bolognesi a scelta; Pellegrini a scelta; Calderara ad anzianità.

Da Maggiore a Tenente Colonnello A. A. ruolo combattente:

Senzadenari ad anzianità; Bernasconi per merito straordinario; Infante a scelta; Sibilla Massiera ad anzianità; Iannoni-Sebastianini ad anzianità, Marini ad anzianità; Rizzoli ad anzianità; Fouger a scelta; Garino ad anzianità; Turilli ad anzianità; Colombo ad anzianità; Coppola ad anzianità; Pallotta ad anzianità.

Da Capitano a Maggiore A. A. ruolo combattente: Ilari ad anzianità; Rinaldi ad anzianità; *Del Prete* per merito straordinario; Briganti a scelta; Rinaldi ad anzianità; Sivieri ad anzianità; Biggio ad anzianità; Pannessa ad anzianità; Mento ad anzianità; Tombesi ad anzianità; Lansafame ad anzianità; Palange ad anzianità; Barattini ad anzianità; Nelli ad anzianità; Sorepanti ad anzianità; Santoro a scelta; Marchesi ad anzianità; Gaetani ad anzianità; Rossanigo ad anzianità; Giberti ad anzianità; Longo ad anzianità; Fedeli ad anzianità; Perino ad anzianità; Retinò ad anzianità.

Da Tenente a Capitano dell'A. A. ruolo combattente tutti per anzianità: Borra; Agosta; Montelatici-Viscontini; Bernardi; Martire; Bandoin; Piccinini; Ciancio; Monfalcon; Bernini; Appignani; Pordomani; Mombello; Boitano; Orlando; Martorana; Veneziani; Fulloni; Ermo; Mazzini; Morandi; Scuderi; Gorini; Pellacci; Chiappini; Allio; Loriti; Libri; Bizzardi; Via; Pezzi; Bonino; Sopetta; Ferrante; Assennato; Fresia; Balestracci; Giovannazzi; Dalle Mole; Mari; Franciosa; Robbiano; Liuzzi; Bacula; Casartelli; Uccelli; Matteucci; Borello; Piroddi; Bortoli; Gabrielli; Mannini; Brunetti; Contini; Zappa; Moavero Branca; Dente; Tamborníno; Bondiglio; Lordi; Mortillaro; Camandone; Napoli; Brondolo; Oltolini; Rossetti; Liberati; Brunati; Moore; Morellato; Orsini; Serafini; Fusconi; Vecchi; Bartoli; Di Robilant; Banchieri; Pirino; Sturlese; Ferrarin; Vaglianti; Lombardi; Moneta; Marino; Cipparone; Bebbia; Porcelli; Serra; Cesarini; Fagnani; Negroni; Usti; Guarzetti; De Tommaso; Chiesa; Piccarolo; Bertelli; Morlacchi; Schiavetta; Posi; Reali; Guerra; Sartori; Baldi; Pagliari-Locarno; Cherubini; Marini; Tadò; Perucatti; Ranalli; Barbieri; Pelicotti; Baldini; Di Biagio; Rebecchi; Bortolini; Motta; Contini; Arvigo; Buratti; Drossi; Verdi; Bavazzoni; Bianchedi; La Polla.

I seguenti aspiranti allievi del 2. Corso normale della Regia Accademia Aeronautica che hanno superato gli esami finali di idoneità e conseguito il brevetto di osservatore dall'aeroplano, sono stati nominati Sottotenenti in servizio permanente dell'Arma Aeronautica ruolo combattente: De Wittemberski; Molotti; Fiori; Neri; Vani; Colangeli; Carollo; Runtion; Tenti; Galli; Marcantonio; Zuccoli; Leo; Moscatelli; Lagnasi, Facciuto; Montanari; Meneghini; Morino; Michel; Beltramo; Targioni; Minio; Papotto; Capecchi; Ermoch; Tioli; Buonamica; Fanelli; Cozzi; Andriani; Kellermann; Klinger; Tarlao; Colacicchi; Fabiani.

Gli introiti tributari
sui teatri e cinematografi

I risultati rassegnati al Ministero delle Finanze dalla Società Italiana degli Autori recano che il gettito dei diritti erariali sugli spettacoli ordinari, sportivi e cinematografici, affidati in riscossione alla Società, è stato, nel decorso esercizio finanziario chiusosi il 30 giugno 1927, di L. 90.298.113 con un aumento di ben lire 10.268.433 in confronto dell'esercizio finanziario chiusosi il 30 giugno 1926.

Tale lusinghiero risultato — tanto più notevole in considerazione che è recente la forte riduzione della tariffa dei diritti erariali sui cinematografi — attesta la bontà del sistema di riscossione che l'Amministrazione ha adottato per i diritti in parola, affidandone l'incarico alla Società Italiana degli Autori, presieduta dal sen. Morello, che ha una singolare competenza nella delicata materia e che dispone di una vasta e perfetta organizzazione.

BANCO ESPAÑOL del RIO de la PLATA
Reconquista 200

Secondo il disposto degli articoli 27 e 28 dello Statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione convoca i signori azionisti in assemblea generale ordinaria, che dovrà aver luogo nei locali del Banco, Calle Reconquista n. 200, il giorno 17 del prossimo agosto, alle ore 15,30, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura ed esame della Relazione e del Bilancio generale, relativi al 58-o esercizio chiuso al 30 giugno 1927;

2. Riparto degli utili;

3. Nomina di 5 membri del Consiglio di amministrazione in sostituzione dei Signori: Timoteo Balbin, Domingo Braceras, Ramiro Fernandez de Villota, Caledonio V. Pereda e Guglielmo A. Udaondo, uscenti per termine di mandato, e nomina di un Sindaco e di un Sindaco supplente.

Quattro Consiglieri di amministrazione saranno eletti per il periodo di 2 anni, ed uno, che si nominerà secondo il disposto dell'articolo 72 dello Statuto sociale, sarà eletto solamente per il periodo di un anno.

4. Modificazione dei seguenti articoli dello Statuto sociale: Numeri 13, 64 e 66 relativi al riparto degli utili: specificare che questi debbono essere liquidi e realizzati — Numero 22 e 34: aumento del «quorum» che gli stessi stabiliscono — Numero 39 relativo al diritto di recesso, e Numero 50 relativo alle relazioni commerciali tra i Consiglieri di amministrazione ed il Banco; coordinare le due disposizioni cogli articoli 353-4 del Codice di Commercio, la prima e 338 dello stesso Codice la seconda.

5. Nomina di due azionisti da parte dell'assemblea per l'approvazione e firma del verbale della stessa.

Si ricorda ai signori azionisti che secondo il disposto dell'articolo 28 dello Statuto sociale, per poter prendere parte all'Assemblea, è necessario depositare le Azioni nelle Casse del Banco, almeno 3 giorni prima della data di convocazione dell'Assemblea stessa.

Buenos Aires, 13 luglio 1927.

Ramiro Fernandez De Villota
Presidente.

Jorge A. Santamarina
Segretario.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

QUOTA 90

Importazioni ed esportazioni

Il commercio estero italiano durante il secondo trimestre dell'anno scorso si presenta all'incirca (secondo i dati provvisori che si hanno circa il mese di giugno) con caratteristiche all'incirca analoghe a quelle che si possono ricavare da un attento esame di tutti i dettagli di cifre (oggi complete e controllate) dell'andamento del primo trimestre.

Per mettere in evidenza quei tratti del nostro commercio estero che meglio rifletteno la fisionomia dell'economia nazionale di produzione e di scambio, è necessario non fermarsi alla ripartizione burocratica delle otto categorie di merci fatta dalla Direzione Generale delle Dogane, ma ripartire invece i valori delle importazioni e delle esportazioni secondo la *natura* dei prodotti.

Troviamo così per il primo trimestre del 1927 ed in paragone ai precedenti anni il seguente andamento del deficit o degli avanzi commerciali per ciascuno dei tre grandi raggruppamenti nei quali abbiamo compreso le merci secondo la loro natura.

Primo trim. dell'anno	Alimenti	Materie prime	Prodotti semil. o finiti
	(in milioni di lire)		
1922	— 991,8	— 878,3	+ 251,9
1923	— 856,5	— 1.273,8	+ 445,5
1924	+ 24,4	— 1.788,8	+ 672,2
1925	— 1.112,7	— 2.056,1	+ 683,7
1926	— 325,1	— 2.541,6	+ 378,3
1927	— 670,5	— 2.122,2	+ 551,2

Esaminando attentamente la tabella che abbiamo riportata più sopra si giunge alle seguenti conclusioni:

L'aumento del deficit commerciale per gli alimenti dal 1926 al 1927 risente del raccolto granario del 1926 inferiore a quello del 1925: i buoni risultati del raccolto di quest'anno si faranno sentire, naturalmente, nell'anno venturo.

Per le materie prime (termometro dell'attività industriale) si ha rispetto all'anno scorso una contrazione che nella sua misura dimostra come l'attività produttiva italiana si sia confortantemente adeguata a quota 90.

E' bene tener presente che la rivalutazione della lira ed il conseguente ribasso dei prezzi dànno alla *contrazione in valore* dell'importazione delle materie prime un carattere più elevato di quello che sia la *contrazione in quantità* che è poi quella che conta.

Per i prodotti semilavorati e finiti, le cifre di sopra dimostrano chiaramente che si è avuto un notevole miglioramento, passando da 378 a 551 milioni fra il primo trimestre del 1926 ed il primo trimestre del 1927. In altri termini, la nostra esportazione riesce a controbattere la inevitabile pressione della rivalutazione della lira con una tenacia ed una efficacia che si dimostrano veramente notevoli e quanto mai confortanti e promettenti per il definitivo assetto su quota novanta.

Le indennità ai marittimi locali
diminuite

Sotto la presidenza di S. E. Pala, sottosegretario alla Marina Mercantile, si sono riuniti il 28 corrente i rappresentanti delle Società Sovvenzionate concessionarie di servizi marittimi locali in persona del dott. Budinic, cap. Conti e cav. Filippi ed i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Marinara Fascista in persona dell'on. Magrini, signor Zaniochi e cap Tanzini.

Durante due lunghe riunioni fu minutamente esaminato il trattamento fatto dalle Società suindicate al proprio personale e si convenne di procedere a convenienti riduzioni dell'indennità caro vita in considerazione della lotta ingaggiata dal Duce per la rivalutazione della lira ed in considerazione dell'attenuazione dei costi verificatasi sul mercato.

Le diminuzioni vennero conteggiate sulle indennità caro vita pagate dalle Società al 30 giugno 1927 e decorrono dal 1. luglio e tengono conto dell'entità di tali indennità.

Per gli impiegati amministrativi verrà seguito il seguente criterio unico tenendo presente gli emolumenti complessivi (paga base, lodo Massone ed ogni indennità caro vita):

Per emolumenti inferiori a L. 500 riduzione di L. 5; da L. 501 a 750 riduzione di L. 25; da L. 751 a 1000 riduzione di L. 35; da L. 1001 a 1250 riduzione di L. 50; da L. 1251 a 2000 riduzione di L. 75; oltre le L. 2000 riduzione di L. 100.

Questioni armatoriali

Al Ministero delle Comunicazioni, presso il Ministro on. Ciano, ha avuto luogo iersera una riunione cui hanno partecipato: il Ministro dell'Economia on. Belluzzo, il Sottosegretario alla Marina Mercantile on. Pala, il direttore generale della Marina Mercantile generale Ingianni, il presidente della Confederazione Fascista dei Trasporti Marittimi ed Aerei on. Biancardi ed i rappresentanti delle Compagnie di Navigazione. Sono state esaminate ampiamente alcune questioni armatoriali anche in relazione a rapporti con l'estero.

Per regolare il funzionamento
dei Consigli portuali

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente Decreto del Ministero per le comunicazioni in data 21 luglio 1927:

Art. 1. — Quando si verifichino circostanze che pregiudichino e rendano difficile il regolare funzionamento di uno dei Consigli del lavoro portuale dei porti di Livorno, Porto Santo Stefano, Savona, Spezia, Civitavecchia, Catania, Siracusa, Trapani, Messina, Salerno, Ancona, Porto Empedocle, Palermo, Bari, Imperia, Brindisi, Molfetta, Barletta, Fiume, Napoli e Torre Annunziata, e non riesca possibile od opportuno effettuarne subito la ricostituzione, il Ministro per le comunicazioni, udito il Ministero per l'economia nazionale, potrà con suo decreto affidare temporaneamente le funzioni del Consiglio stesso al direttore dell'Ufficio del lavoro portuale, che le assumerà quale commissario straordinario.

Art. 2. — Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

L'aeroplano donato da Vercelli
alla Regia Aeronautica

Stamane alle 8,30 al Campo Militare di Ciampino ha avuto luogo la consegna dell'aeroplano da caccia *C r* 20 regalato dalla Provincia di Vercelli alla R. Aeronautica in occasione del genetliaco del Duce.

Erano presenti il Sottosegretario all'Aeronautica on. Balbo, con il Capo di Gabinetto colonnello Pellegrini, il comandante di zona generale Capuzzo ed un brillante stuolo di ufficiali dell'Arma Aerea, il vice segretario generale del Partito on. Starace, il console Tomasucci segretario federale di Vercelli col Direttorio Federale al completo ed i Podestà ed i Direttorii dei Fasci dei Sindacati di Vercelli cap. Del Piano.

Con semplicissima cerimonia il console Tomasucci ha consegnato l'apparecchio all'on. Balbo dopo un brillante volo di prova compiuto dal pilota Bottolla. Il Sottosegretario Balbo ha preso in consegna l'apparecchio destinandolo all'86. Squadriglia da caccia e pronunciando brevi parole di ringraziamento e di plauso per le organizzazioni politiche e sindacali di Vercelli.

Subito dopo dal Comando e dagli ufficiali del Campo è stato offerto ai vercellesi un vermouth d'onore.

La simpatica cerimonia si è chiusa con voti di propaganda compiuti dai vercellesi.

Ferdinando Martini ministro di Stato

Sua Maestà il Re, con decreto di ieri, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, ha nominato Ministro di Stato l'on. prof. Ferdinando Martini, Senatore del Regno.

Agevolazioni di credito agli agricoltori

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente Regio Decreto Legge 14 luglio 1927, n. 1262, circa le agevolazioni di credito per gli agricoltori:

Art. 1. — Agli istituti autorizzati a compiere operazioni di credito agrario a termini delle leggi vigenti in materia, è accordato un termine utile di 60 giorni dalla scadenza per levare il protesto dalle cambiali agrarie che si maturino dalla data di pubblicazione del presente decreto fino a tutto il 30 settembre prossimo venturo.

Qualora gli istituti predetti si avvalgano di tale facoltà, decorreranno a loro favore gli interessi di mora dal giorno della scadenza degli effetti, nella stessa misura dell'interesse convenuto prima della scadenza.

Art. 2. — Il pagamento della quota da esigersi sul raccolto dell'anno in corso del debito dei cerealicoltori delle provincie di Foggia e di Bari per sovvenzioni concesse coi fondi dello Stato, ratizzato ai sensi dell'art. 2 del R. Decreto-Legge 29 luglio 1925, n. 1317, convertito in legge con la legge 18 marzo 1926, n. 562, è rinviato e sarà effettuato in dodici rate uguali, da aggiungersi alle quote del rispettivo debito, ratizzato a termini dell'accennato articolo, ricadenti sui raccolti degli anni 1928 a 1939.

Art. 3. — Il presente decreto, che andrà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno, sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Peppino Garibaldi
non è più il conservatore di Caprera

Con R. D. in data 16 giugno 1927 è stato revocato il R. D. 4 settembre 1924 relativo alla nomina del gen. Peppino Garibaldi a conservatore della tomba della casa e dei beni del gen. Giuseppe Garibaldi in Caprera.

Riconoscimento di Sindacati bancari

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto 12 maggio 1927, n. 1246, che concede il riconoscimento a norma ed agli effetti della legge 3 aprile 1926, n. 563, e del relativo regolamento di attuazione 1. luglio 1926, all'Associazione nazionale sindacale fra Istituti finanziari aderente alla Confederazione generale bancaria fascista e ne approva lo Statuto.

Rassegna settimanale finanziaria

La settimana di Borsa è stata caratterizzata da una sensibile ripresa nel volume degli affari e da un rialzo notevole nelle quotazioni dei Fondi di Stato. Il fenomeno non ha nulla nè di speculativo nè di straordinario e dipende dalla sempre più vasta ed inoppugnabile documentazione che si ha intorno all'ottimo andamento del bilancio ed al confortante svolgersi della battaglia per l'adeguazione di tutta l'economia nazionale a Quota 90.

Se i Fondi di Stato hanno registrato una saliente caratteristica di ripresa di affari e di tendenza, è da aggiungersi che le migliori disposizioni generali del mercato si sono ripercosse anche, seppure meno vistosamente, sugli altri compartimenti della quota, sempre in relazione beninteso, alla congiuntura stagionale della restrizione di affari in questa vigilia di ferie estive di Borse.

Un rapido sguardo alle principali oscillazioni della quota si può riassumere come segue.

Dei Fondi di Stato il *Consolidato* migliora fra 75 e 76 e la *Rendita* da 64,90 a 66,80; parallelamente a quella del Consolidato, migliora notevolmente la quotazione del *Prestito del Littorio* che chiude ricercato a 74,50, mentre i *Buoni del Tesoro* si spostano anch'essi all'aumento chiudendo sui prezzi medi seguenti: ordinari 84,60; quinquennali 83,75; settennali 83,50; novennali 81,25.

Dei bancari, le *Bankitalia* si muovono fra 1935 e 1927 e le *Comit* da 1170 a 1167 piuttosto attive entrambe: calmo il rimanente.

Dei valori di trasporto, scarsamente attive le *Rubattino* da 440 a 438 e le *Cosulich* fra 161 e 162.

Dei siderurgici meccanici e metallurgici, qualche scambio a fondo fermo di *Fiat* fra 330 e 327 e di *Terni* da 352 a 354: senza affari il rimanente. Poco trattati i chimici, tessili, elettrici ed affini: *Viscosa* da 154 a 155, *Montecatini* fra 172 e 168; *Gas* da 610 a 598; quasi intrattato il rimanente.

Scarsamente attivi i fondiari: *Immobiliari* da 545 a 537; *Beni Stabili* fra 428 e 486, *Rustici* da 184 a 186, *Bonifiche* fra 327 e 326, *Aedes* da 6,25 a 6,50; *Risanamento* fra 650 ed 648.

Fermissima e con oscillazioni minime su quota 90 si è mantenuta la nostra lira nel mercato dei cambi.

La sterlina passa da 89,25 ad 89,30; il dollaro fra 18,38 e 18,39; il franco francese da 72 a 71,82.

DOPO I MOTI DI VIENNA

Un appello della Magistratura

VIENNA, 30.

La Federazione dell'Associazione dei magistrati austriaci pubblica un appello sugli avvenimenti del 15 e del 16 luglio, nel quale si dice essere necessario fare una profonda distinzione fra i vari operai, gli aizzatori e gli aizzati. La pace non può considerarsi sicura perchè gli scrittori e gli uomini politici continuano nella loro opera d'incitamento.

Il manifesto esalta l'eroica fedeltà al dovere degli organi di P. S. e dice che i messaggeri stranieri e gli agitatori irresponsabili sono la causa della sciagura e che sovra di essi ricade sovratutto la responsabilità del sangue versato.

La guardia civica
e una tempestosa seduta al Consiglio Comunale di Vienna

VIENNA, 22.

Ieri alle 22,30 è finalmente avvenuta al Consiglio comunale di Vienna la discussione del progetto riguardante la nuova guardia civica. Appena il consigliere comunale Richter lo ha presentato, è scoppiato un primo tumulto che ha impedito per parecchi minuti all'oratore di parlare. Dai banchi dei cristiano-sociali si gridava:

— Avete il coraggio di presentare questo progetto? Vergogna. L' un' indegnità!

Nel frattempo il cristiano-sociale Prayer batteva replicitamente i pugni sul banco gridando:

— Il progetto è una vergogna per la la rappresentanza comunale di Vienna! Vergognatevi! La banda civica è una banda di delinquenti e noi dovremmo pagarli?

Il tumulto è divenuto sempre più intenso ed assordante. Il consigliere Richter per dire la sua relazione ha dovuto chiamare gli stenografi intorno a sè. Finalmente i socialisti hanno applaudito freneticamente mentre i cristiano-sociali rispondono con dei « Pfu! »

Il Presidente intanto agitava invano il campanello. A un certo momento poi i consiglieri dell'opposizione hanno tolto di tasca dei fischietti, e delle chiavi ed hanno iniziato un concerto infernale. Inutilmente il Presidente intimava la calma e richiamava i consiglieri: il clamore aumentava sempre più. Un po' di calma si è rifatta solo quando ha chieste di parlare il consigliere Kunschak il quale ha espresso il suo profondo rammarico per il fatto che il Consiglio Comunale dovesse nuovamente occuparsi degli avvenimenti del 15 e del 16 luglio. Egli ha soggiunto che la guardia civica era stata progettata come misura necessaria nei giorni di pericolo e quindi non si può fare assolutamente di questa guardia un'istituzione duratura.

L'opposizione ha cominciato allora nuovamente a tumultuare. Dai banchi della destra partivano grida: « Delinquenti! Borgomastro sciagurato! Borgomastro della vergogna! ».

Kunschak ha continuato esortando all'immediato scioglimento della guardia civica che secondo lui, non ha più ragione di essere.

Il borgomastro Seitz ai rappresentanti della stampa estera ha dichiarato esplicitamente che la calma a Vienna si sarebbe ristabilita se il progetto fosse stato accettato.

Il borgomastro ora metterebbe in dubbio davanti all'opinione pubblica, la parola data.

A queste parole i cristiano-sociali hanno scoppiato nuovamente in grida di « Pfui! ».

Alle 23,15 la seduta tumultuosa continuava ancora.

Il primo Lord del Mare va a riposo

LONDRA, 30.

Il Primo Lord del mare, cioè il comandante di Stato Maggiore della Marina, l'ammiraglio Beatty, oggi lascerà la sua carica nella quale sarà sostituito come è noto, dall'ammiraglio sir Charles Madden.

In ricompensa dei servizi prestati, lord Beatty è stato nominato membro del Consiglio della Corona, onore che assai di rado è toccato agli ufficiali della Marina.

Una "Lega per l'ordine nel mondo,,

LONDRA, 30.

In autunno, secondo che annunzia il « Daily Telegraph », si avrà la costituzione di una « Lega per l'ordine nel mondo », organizzazione che non si aggregherà ad alcun partito politico e che avrà lo scopo unico di difendere contro qualsiasi attacco da qualunque parte venga, i due principii sostanziali della civiltà, la religione e la proprietà.

L'idea è stata ventilata in una colazione alla quale hanno partecipato Lord Buckmeister, Lord Birkenhead, ministro per l'India, e Lord Burnham proprietario del « Daily Telegraph ».

Nessuno scontro greco-bulgaro

SOFIA, 29.

Si dichiara ufficialmente che la notizia riprodotta da alcuni giornali su un preteso scontro alla frontiera greco-bulgara è assolutamente falsa e destituita di ogni fondamento.

Un imperterrito scommettitore

BUDAPEST, 30.

Nel circolo Bakatow da qualche tempo si presenta al pubblico l'artista Labero che ipnotizza coccodrilli, serpenti e anche due enormi leoni. Fra lui e il commerciante Desiderio Landau è avvenuta una scommessa. Il commerciante ha detto che egli pure sarebbe stato capace di entrare anche solo nella gabbia dei leoni. La scommessa fu una bottiglia di champagne. Il Landau è entrato nella gabbia, ma la leonessa gli si è subito avventato addosso strappandogli giacca e camicia. Malgrado l'intervento del domatore la leonessa si è avventata una seconda volta sul commerciante e lo ha addentato al braccio destro e al petto. Grondante sangue il Landau è stato trasportato fuori della gabbia. Alcuni infermieri lo hanno soccorso, l'hanno fasciato, ma prima di farsi trasportare all'ospedale egli ha voluto assolutamente rientrare nella gabbia col domatore e bevervi la bottiglia di champagne che aveva vinto.

Direttore di teatro
che non sa nè leggere nè scrivere

LONDRA, 30.

Uno dei direttori e impresari teatrali più in vista di Londra, Joseph Leopold Sacks, ha confessato alla magistratura, che era incaricata di esaminare un affare di bancarotta che egli poteva fare la propria firma, ma che non sapeva nè leggere nè scrivere. Il Sacks ha confermato questa confessione ad un redattore dello « Star ».

Poincaré dichiara: Nè rivalorizzazione nè stabilizzazione del franco

PARIGI, 29.

Poincaré ha dichiarato ad alcuni giornalisti di essere soddisfattissimo dei suoi collaboratori di cui ha fatto l'elogio aggiungendo che se anche uno solo di essi si ritirasse egli non conserverebbe il potere.

Poincaré ha anche dichiarato: Nè rivalorizzazione, nè stabilizzazione prima delle elezioni del 1928.

Il Vice Presidente degli Stati Uniti
scampa da un attentato

LONDRA, 30.

Il *Times* riceve da New York:

Il Vice-presidente degli Stati Uniti Dawes nelle prime ore di ieri è scampato ad un attentato.

La locomotiva del treno sul quale egli viaggiava nel Tennessee presso la città di Head sul Mississipi è caduta attraverso le travate di un ponte alto sei metri. Il macchinista è rimasto ucciso, e il fuochista gravemente ferito. Soltanto la lenta andatura del convoglio e la presenza di spirito del macchinista hanno impedito che tutto il treno precipitasse.

24 feriti per un deragliamento a Lione

LIONE, 29.

Stasera un treno speciale che trasportava gli operai di una grande officina nei dintorni di Lione deragliava entrando nella stazione di Lione-Brotteaux. Si segnalano 24 feriti.

Diecimila annegati in Cina

LONDRA, 29.

L'*Agenzia Reuter* ha da Sciangai:

Secondo il giornale cinese *Shun Pao* diecimila persone sono annegate e centomila sono rimaste senza ricovero a Chang Cheou, ottanta chilometri ad ovest di Amoy, in seguito alle inondazioni provocate dalla piena del fiume Kiou Loung, nella parte meridionale della provincia di Fou Kien.

L'affare Sacco e Vanzetti
sarà deciso fra qua lchegiorn

LONDRA, 29.

L'« Agenzia Reuter » riceve da Boston che Sacco e Vanzetti continuano a fare lo sciopero della fame e che finora non è stato fatto alcun tentativo per nutrirli per forza. Non è stata fatta alcuna dichiarazione circa la sorte dei due detenuti, ma vi è ragione di credere che il Governatore Fuller, che conduce personalmente l'inchiesta relativamente alla revisione del processo, farà conoscere la sua decisione fra qualche giorno.

I funerali del Primate d'Ungheria

BUDAPEST, 29.

Oggi hanno avuto luogo a Esztergon i solenni funerali del cardinale Csernoch, Primate d'Ungheria.

Vi hanno partecipato il Reggente Horty, l'Arciduca Giuseppe Francesco, i membri del Governo, le alte autorità dello Stato il Nunzio Apostolico monsignor Orsenigo e larghe rappresentanze del clero e di associazioni cattoliche.

La mattina del 30 and. dopo breve e penosa malattia, cessava di vivere la

MARCHESA
MARY BAGGIO-DUCARNE JOHNSTONE DICKIE

Il marito Ammiraglio BAGGIO-DUCARNE ed i parenti ne dànno il doloroso annunzio agli amici e conoscenti.

Roma, li 30 luglio 1927.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì 1.o agosto alle ore 10.30 partendo dalla casa dell'estinta via Giulia n. 66, per il Verano.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Valga la presente come partecipazione personale.

Prim. imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20 Telef. 60-206 nott. 61-206.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo